



Fiamme d'Oro

ORGANO D'INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA POLIZIA DI STATO
MENSILE - ANNO XXVII - POSTE ITALIANE - SPED. IN A.P.
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/2/2004 - N. 46) ART. 1 - COMMA 2 - DCB ROMA

A.N.P.S.

N. 7-9 - LUGLIO-SETTEMBRE 2004



**L'ANPS al Viminale
per organizzare un grande raduno**



Fiamme d'Oro

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

Direttore Responsabile

Presidente Nazionale Comm. Luigi Russo

Redattore Capo

David Ciaralli

Comitato di Redazione

Consiglio Nazionale ANPS

Direzione - Amministrazione

Redazione

00185 Roma - Via Statilia, 30

Tel. 06.77205596-06.70492751/2/3 int. 613

Fax 06.77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906

in data 19/5/1975

Iscrizione al ROC n. 10436

Grafica, impaginazione e stampa

Pubbliprint Service snc

00133 Roma - Via Salemi, 7

Tel. 06.2031165 - Fax 06.20329392

E-mail: mfkcar@tin.it

Finito di stampare nel mese

di Ottobre 2004

Spedizione tramite

CONTI ROBERTO

Via dell'Omo, 128/c - Roma

Tel. 06.2285951

foto e articoli anche se non pubblicati
non si restituiscono



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

7 Corsi e Concorsi
Agenti Ausiliari



Lo sport

Un oro che Vale...

8

11 Rassegna Stampa
Accordo tra Dipartimento di P.S. e Telecom Italia per la protezione degli attacchi informatici

La parola al medico

La malaria

12

15 ANPS e Società



Dossier

La guerra del petrolio centro asiatico

16

19 L'osservatorio ANPS
Pensioni di reversibilità: attenzione al calcolo!
La tutela della Privacy

Notizie liete

22

23 Speciale "Fiamme d'Oro"
Storia della Polizia Italiana dal 1848 - 16ª puntata

Spettacolo
Un poliziotto di quartiere

30

34 L'inchiesta
La donna e l'alcool
"Un sorso in più e addio patente"



Vita delle Sezioni

38

5	Nel 2005 un raduno nazionale dell'ANPS per il Capo della Polizia	28	Per un museo della Polizia di Stato
6	Una via al Maigret frentano	33	Una (tavola) rotonda sul mare
14	Le Onorificenze del 2004	36	1° raduno interregionale ANPS nel mezzogiorno calabrese
27	Il taglio del nastro	46	Vivi nella nostra memoria

L'Editoriale del Presidente Nazionale Comm. Luigi Russo

63° CORSO: ... LO GIURO!

L'A.N.P.S. partecipa al giuramento degli Allievi Agenti presso la Scuola della Polizia di Stato di Foggia

Il 29 luglio presso la Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Foggia si è svolta la Cerimonia del Giuramento di Fedeltà alla Repubblica degli Allievi Agenti Ausiliari del 63° Corso di Addestramento. Hanno giurato, infatti, 191 Allievi di età compresa tra i 19 e i 21 anni, provenienti dalle Regioni del sud Italia e che, presso la Scuola di Foggia, hanno seguito un corso quadrimestrale, le cui materie sono ripartite in aree giuridiche e tecnico-professionali. Il Corpo Docenti è costituito da Magistrati, Professori, Funzionari e Personale della Polizia di Stato, qualificato ed altamente specializzato. La meto-



Il Direttore della Scuola Allievi Agenti di Foggia, 1° Dirig. Dr. Raffaele Ceriello, appone gli alamari al primo Allievo classificato.





Il Prefetto di Foggia, Dr. Fabio Costantini, consegna una targa all'Allievo 1° classificato.



Il Presidente Nazionale dell'ANPS, Comm. Luigi Russo, saluta l'Allievo 1° classificato dopo avergli consegnato la tessera associativa dell'ANPS.



Palco delle Autorità presenti al Giuramento del 63° Corso Allievi Agenti di Foggia. Il Prefetto di Foggia, il Questore, il Direttore della Scuola, il Sindaco, il Rappresentante dell'Amm.ne prov., il Presidente Nazionale dell'ANPS, il Direttore dell'Autocentro di Polizia, i massimi rappresentanti Prov.ii dell'Arma del Carabinieri, della Finanza ed ecclesiastici, nonché le varie rappresentanze delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche.

dologia didattica seguita ha tra le finalità essenziali, basandosi su predisposte situazioni formative ampie e rispettose delle situazioni reali, quella di ridurre al massimo il divario tra "ciò che si impara nella Scuola e ciò che è richiesto sul

campo". La cerimonia, che si è tenuta nel suggestivo Piazzale della Scuola di Polizia di Foggia, orgoglio dell'intera Capitanata, ha visto, dopo il discorso del Direttore Raffaele Ceriello, la premiazione degli Allievi più meritevoli e gli onori alla Bandiera e ai Gonfaloni della Provincia, del Comune e della Sezione ANPS di Foggia, alla presenza di Autorità civili, militari e religiose, tra le quali il Prefetto di Foggia, Fabio Costantini, il Questore di Foggia, Stefano Cecere e il neo Sindaco, Orazio Ciliberti. Inoltre il Presidente della Regione Puglia, Raffaele Fitto, ha inviato un messaggio di viva partecipazione al Direttore nonché un augurio agli Allievi e Agenti che hanno giurato. Particolarmente significativo e toccante il momento della consegna da parte del Presidente della Associazione Nazionale della Polizia di Stato, Comm. Luigi Russo, per la prima volta, della Tessera associativa di Iscrizione gratuita al Sodalizio al primo classificato del 63° Corso. Questa iniziativa, che ha successivamente coinvolto tutti gli altri agenti, di intesa con il Dipartimento degli A.A. Generali del Ministero dell'Interno tende a far conoscere ai giovani Allievi Agenti della P.S. l'attività e l'operato dell'ANPS, che prima di essere un Ente Morale riconosciuto con D.P.R. n. 820 del 7 ottobre 1970, è una grande famiglia al servizio dei cittadini e della nostra Patria. Altro momento emozionante è stato quello della apposizione degli alamari sulla giubba dell'Agente Ausiliario, Capo Corso, da parte del Direttore della Scuola. Infatti, da sempre l'applicazione degli alamari ha per gli Allievi un valore ed un pathos particolare in quanto suggella il senso di appartenenza alla Polizia di Stato. Verso la fine non sono mancate le consuete dimostrazioni delle tecniche di autodifesa acquisite durante la fase di addestramento. Autorità ed ospiti hanno poi avuto occasione di visitare gli ambienti della struttura destinati alle attività formative. Nel Piazzale della cerimonia è stata inoltre allestita una mostra di mezzi d'epoca, auto e strumenti in dotazione alla Polizia di Stato. L'evento nella sua interezza ha suscitato vivo interesse e partecipazione fra i presenti; in particolar modo i familiari degli Allievi giunti da ogni parte d'Italia si sono complimentati con i quadri dirigenziali della Scuola di Foggia per l'efficienza e l'alto grado di preparazione con la quale sono stati preparati i corsisti. I Soci dell'ANPS in abito sociale hanno dialogato molto con i giovani Allievi Agenti ed i loro parenti, rassicurandoli sulla collaborazione certa dell'Associazione per qualsivoglia esigenza, attraverso le strutture di tutte le Sezioni ANPS sul territorio nazionale.



Giovedì 7 ottobre u.s. il Capo della polizia S.E. il Prefetto Dr. Gianni De Gennaro, ha ricevuto al Viminale il Presidente Nazionale dell'A.N.P.S. Comm. Luigi Russo. L'incontro si è svolto in un clima di cordialità e di grande amicizia. Il Presidente Russo ha illustrato le varie attività che l'A.N.P.S. promuove sul territorio attraverso le iniziative dei pre-



ultimissime manifestazioni e quelle che sono di prossima realizzazione. A conclusione dell'incontro il Capo della Polizia ha espresso il desiderio di veder realizzato al più presto un Raduno Nazionale dell'A.N.P.S., possibilmente nell'anno 2005, con la collaborazione attiva degli uffici delle Relazioni Esterne del Ministero dell'Interno. Il

NEL 2005 UN RADUNO NAZIONALE DELL'ANPS PER IL CAPO DELLA POLIZIA

sidenti di sezione e dei Consiglieri Nazionali. La Presidenza Nazionale congiuntamente alla Segreteria Generale vigilano, dirigono e collaborano fattivamente alla stesura ed alle realizzazioni delle varie manifestazioni che, sul territorio, riscuotono il consenso dei soci, delle autorità locali e dei cittadini interessati. A tal proposito è stato consegnato al Dr. Gianni De Gennaro il resoconto delle

Presidente Russo ha accolto l'invito con grande entusiasmo avviando subito i primi contatti per stilare un programma organizzativo ed ha chiesto al Capo della Polizia un prossimo incontro per la presentazione di tutti i componenti del Nuovo Consiglio Nazionale che tanto si adoperano per portare la voce dell'A.N.P.S. su tutto il territorio nazionale.



Una via al Maigret frentano

Intitolata la strada al Maresciallo Raffaele Perretti.
L'ANPS lo ricorderà aprendo una Sezione a Lanciano

Come dimenticare il personaggio del commissario "Maigret", nell'interpretazione di Gino Cervi, quando il confine fra fiction e realtà viene azzerato da persone, come l'indimenticabile Maresciallo della Polizia di Stato, Raffaele Perretti, di origine lancianese, che dedicò la vita ad un mestiere ad alto rischio? Tra gli investigatori più bravi della squadra mobile di Milano, agli nei roventi anni '60 e condusse le inchieste più ardue: dal caso Sindona all'omicidio Ambrosoli, assistendo all'istituzione dei primi reparti antidroga. La fermezza, la rettitudine morale, l'intuizione ed il coraggio lo accostarono alla celebre figura inventata nel 1931 dalla penna del giornalista George Simenon e che gli valsero l'appellativo di "Maigret della Polizia di Stato". Perretti nasce a Lanciano, nel quartiere Civitanova, nel 1921 e muore per un male incurabile a 69 anni nel 1991. La sua carriera, iniziata nel 1948 come guardia di P.S., è un'escalation di successi fino all'incarico di Sovrintendente Capo, decorato con due medaglie d'argento. Il 3 luglio il comune nato e l'associazione culturale "Quartiere di Civitanova", presieduta dall'Avv. Gerardo Brasile - grazie all'interessamento dell'amico fraterno Vittorio Cipollone e alla sagace ricostruzione biografica della casa editrice "Punto d'Incontro" di Mario Micozzi - hanno voluto omaggiare il ricordo del loro conterraneo con la cerimonia d'intitolazione della strada in prossimità del Commissariato frentano, alla presenza della moglie Concetta, delle due figlie Rosy e Luciana e del nipote Edoardo. Parole di commiato e commozione sono giunte sia da parte dei parenti e degli amici di famiglia, sia delle



autorità civili e militari: "Quest'iniziativa - ha detto la signora Luciana, figlia di Perretti - è nata dal grande cuore della famiglia Cipollone e dal Sindaco, l'Avv. Filippo Paolini, che pur non conoscendo mio padre, si è mostrato sensibile, ritenendo giusto ricordare una personalità che potesse creare un legame tra passato e futuro". Infatti, come ha rimarcato il primo cittadino, l'intento è quello di fornire ai giovani spunti di riflessione su coloro che sono stati esempio encomiabile, dando lustro al nome di Lanciano. "Questa cerimonia - ha aggiunto l'avv. Brasile - ci rende tutti idealmente più vicini alle Forze dell'Ordine che lavorano per la salvaguardia e la difesa dello Stato". Il Questore di Roma Achille Serra ha ricordato di Perretti soprattutto la fermezza del funzionario di Stato, l'intuito del poliziotto, l'amore per il proprio lavoro condito alla serietà di chi svolge un mestiere rischioso: "Raffaele è stato per me un maestro di vita e di professione, tra i più amati, mi ha accolto come un figlio. Una volta gli dissi di tornare a casa per riposare dopo ben 48 ore d'indagini su una rapina; non

mi parlò per alcuni giorni".

Particolarmente sentito l'intervento del Gen. Mario De Benedittis, presente alla cerimonia con il Cons. Nazionale Dante Corradini, in nome e per delega del Presidente Nazionale Comm. Luigi Russo, impegnato a Bassano del Grappa per l'organizzazione di un raduno dell'ANPS: "Lasciata la divisa, nel 1985, Perretti è stato anche consigliere dell'ANPS e per esaudire un suo desiderio rimasto incompiuto, a causa della prematura scomparsa, presto sarà aperta una Sezione anche qui, nel Commissariato frentano.



da "IL TEMPO"
del 4 luglio 2004

Corsi e Concorsi...

Agenti Ausiliari

I contingente 2005

Nelle more dell'emananda legge sulla sospensione anticipata della leva, le domande presentate per il servizio di leva quale agente ausiliario nella Polizia di Stato, relative al 1° ed al 2° trimestre del 1° contingente 2005, vengono acquisite con riserva dalle questure in quanto l'emanazione della citata legge potrebbe determinarne il successivo annullamento. I termini per la presentazione delle domande di partecipazione al reclutamento da parte degli iscritti nelle liste di leva di terra e di mare, relative al 1° trimestre, sono scaduti, rispettivamente, in data 10 e 20 aprile 2004. Potevano, a titolo di cronaca, presentare l'istanza di partecipazione, presso la Questura della provincia di residenza e secondo il seguente calendario, gli interessati al reclutamento appartenenti alle categorie sottodescritte:

- ❖ dal 13 aprile al 10 luglio 2004, gli iscritti nelle liste di leva di terra, che sono stati dichiarati "abili arruolati" nel 2° trimestre del 2004 o precedentemente, se godono di ritardo o rinvio della chiamata alle armi fino al 30 settembre 2004 ovvero per l'intero anno 2004;
- ❖ dal 1° luglio al 20 luglio 2004, gli iscritti nelle liste di leva di mare, in possesso del prescritto nulla osta con scadenza il 31 marzo 2005, che sono stati dichiarati "abili arruolati" nel 2° trimestre 2004 o precedentemente, se godono di ritardo o rinvio della chiamata alle armi per l'anno 2004.

Il contingente 2005

Nelle more dell'entrata in vigore della legge

sulla sospensione anticipata della leva, le domande presentate per il servizio di leva quale agente ausiliario nella Polizia di Stato, relative al 3° trimestre del 2° contingente 2005, vengono acquisite con riserva dalle questure. I giovani interessati al reclutamento potevano, pertanto, presentare l'istanza di partecipazione presso la Questura della provincia di residenza secondo il seguente calendario:

- ❖ dal 12 luglio al 9 ottobre 2004, per i giovani iscritti nelle liste di leva di terra e che sono stati dichiarati "abili arruolati" nel 3° trimestre del 2004 o precedentemente se godono di ritardo o rinvio della chiamata alle armi fino al 30 settembre 2004 ovvero per l'intero anno 2004;
- ❖ dal 1° ottobre al 20 ottobre 2004, per i giovani iscritti nelle liste di leva di mare, in possesso del prescritto nulla osta con scadenza il 30 giugno 2005, che sono stati dichiarati "abili arruolati" nel 3° trimestre 2004 o precedentemente se godono di ritardo o rinvio della chiamata alle armi per l'anno 2004.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'A.N.P.S. HA STABILITO CHE LE QUOTE SOCIALI PER L'ANNO 2005 RIMARRANNO INVARIATE:

Soci Effettivi e Simpatizzanti	€ 16
Quota della Presidenza Nazionale	€ 7
Quota delle Sezioni	€ 9
Soci Benemeriti	€ 40
Quota della Presidenza Nazionale	€ 19
Quota delle Sezioni	€ 21

Un buon bottino quello delle Fiamme oro alle Olimpiadi di Atene 2004. Il gruppo sportivo della Polizia di Stato, che proprio quest'anno compie 50 anni, ha conquistato due ori e tre bronzi. Rispetto a Sydney 2000 il medagliere è stato meno cospicuo (lì ci furono cinque ori, due argenti e tre bronzi) ma in quell'occasione il numero degli atleti-poliziotti era decisamente superiore. Le medaglie che ricordiamo a questi Giochi sono comunque tutte di valore: ha iniziato la "regina del fioretto" Valentina Vezzali che è riuscita nella storica impresa di ripetersi dopo Sydney 2000, vincendo l'oro nella finale tutta azzurra con la conterranea Giovanna Trillini, seguita dall'agente Simone Vanni che ha conquistato il gradino più alto del podio nel fioretto maschile a squadre. Un bronzo quasi inatteso è giunto poi dal canottaggio: i Fiamme oro Salvatore Amitrano e Lorenzo Bertini hanno raggiunto il terzo posto nella categoria "4 senza leggeri". Infine l'agente Roberto Cammarelle, atleta di spicco del pugilato italiano nella categoria supermassimi ha ottenuto un bronzo e un rimpianto: non essere riuscito a battere quello che ormai è da considerare la sua "bestia nera", il russo Povetkin, campione del mondo che lo ha già battuto quattro volte. Ma anche la soddisfazione di essere la zattera su cui la boxe italiana si è salvata dal naufragio, visto che gli altri atleti sono usciti chi prima chi dopo, tutti. Una piccola curiosità e soddisfazione riguarda Stefano Baldini, oro olimpico nella maratona, azzurro appartenente al club aziendale reggiano Corradini, con un passato da Fiamme oro: ha infatti svolto il servizio militare di leva nel gruppo sportivo della Polizia di Stato! Un grazie speciale anche al giovanissimo Francesco Dell'Uomo, appena diciassettenne, che ha raggiunto un onorevolissimo nono posto nei tuffi, che in prospettiva delle prossime Olimpiadi di Pechino 2008 non può che far sognare. Le Fiamme oro hanno dimostrato di rappresentare un grande patrimonio dello sport italiano: nei 9 centri sportivi nazionali si formano atleti che si preparano in 34 discipline. Arrivederci a Pechino e grazie ragazzi!

(Dal sito ufficiale della Polizia di Stato: www.poliziastato.it)



Valentina Vezzali è nata a Jesi il 14 febbraio 1974 e vanta al suo attivo una serie impressionante di successi in tutte le maggiori competizioni del fioretto, di cui è la regina indiscussa su scala mondiale. Fa parte del gruppo sportivo delle Fiamme oro dal 1999 con il quale ha vinto tre campionati italiani a squadre. La redazione l'ha incontrata personalmente per rivolgerle qualche domanda. Vale anche qui non si è ritirata indietro.

Cosa vi siete dette tu e Giovanna Trillini prima della finale fraticida?

Lei ha disputato la sua semifinale prima di me, quindi, mentre io ero in pedana per conquistare l'accesso alla finale, lei era già con il suo maestro a scaldarsi. Ognuna delle due è rimasta al proprio angolo e non abbiamo avuto contatti prima del gong decisivo.

La sfida nella sfida fra te poliziotta e lei Guardia Forestale dello Stato: esiste anche un campanilismo di corpo?

Non credo! Ogni atleta ha molto rispetto per il gruppo di appartenenza, ma quando sei in pedana l'unico pensiero è per il tuo avversario.

Per Jesi, invece, è stato un derby straordinario, da dove nasce questa grande tradizione nella scherma?

Tutto comincia con il maestro Ezio Triccoli, il leggendario fondatore di questa scuola, che imparò la scherma in Sudafrica, in un campo di prigionia inglese, durante la Seconda Guerra Mondiale. Pur combattendo con bastoni di legno, il maestro si appassionò talmente tanto che insieme ad un compagno medico perfezionarono una nuova tecnica rivoluzionaria. Nel '47, tornato a casa, cominciò ad insegnare in uno scantinato; dopo dieci anni arrivarono i primi titoli italiani; dal '76 ha sempre mandato un atleta ai Giochi Olimpici e dal 1984 ad oggi ne ha sempre avuto uno che li ha vinti. Questa è la storia di uomo di altri tempi, scomparso, purtroppo, il 10 maggio 1996, a due mesi dalle Olimpiadi di Atlanta. Il mio grande rammarico è che non mi abbia potuto vedere sul gradino più alto del podio. Questa gioia l'ha avuta

con Cerioni e la Trillini, ma io purtroppo ho vinto il mio primo oro individuale a Sydney 2000, quando ormai non c'era più. Quella vittoria naturalmente la dedicai a lui e al mio papà, anch'egli grande appassionato di scherma e scomparso troppo presto, quando, quindicenne, potevo solo sognare certi traguardi.

Visto che tifi per l'Inter ti sei sentita con l'altro tuo celebre conterraneo, Roberto Mancini?

Non solo mi ha chiamato per farmi i complimenti, raccontandomi che il giorno della gara aveva anticipato gli allenamenti per seguire, insieme al resto della squadra, la mia finale, ma mi ha anche invitata, il 25 settembre, ad assistere alla partita di campionato con il Parma e poi siamo andati insieme alla Domenica Sportiva. Roberto è una persona eccezionale che, nonostante sia un grande personaggio del mondo del Calcio, ha sempre seguito con entusiasmo le mie imprese e quelle di Giovanna.

Cosa hai provato dopo l'ultima stoccata? A chi hai dedicato questo oro?

Se ti capita di rivedere le immagini di quella finale ti accorgerai che dopo il punto decisivo mi sono tolta la maschera e ho lanciato un urlo di liberazione lungo quattro anni. Sentivo molto la responsabilità di essere fin dal principio la favorita per l'oro, il secondo posto per me valeva l'ultimo. Mi ricordo di aver dato la mano all'arbitro e poi due baci sulla guancia a Giovanna, prima di andare a festeggiare tutti insieme. La dedica di questa seconda medaglia d'oro è andata tutta alla mamma, perché credo che per lei tirare su una figlia da sola, mentre io ero nel pieno della mia adolescenza e le mie sorelle più grandi si sposavano, trasferendosi una a Macerata e l'altra a Roma, non sia stata una cosa facile.

Sei nata il giorno di San Valentino, che importanza ha l'amore nella tua vita?

È fondamentale, l'amore ti permette di fare e raggiungere tutto. Il mio grande desiderio ora è quello di avere ed amare un figlio e non credo che una eventuale maternità rappresenti un ostacolo per la mia attività agonistica. Ammiro molto Josefa Idem: a quarant'anni con due bambini piccoli è arrivata seconda alle Olimpiadi! Le donne di oggi non sono più come quelle di un tempo, che si trovavano di

fronte ad una scelta: la carriera o la famiglia. La maggior parte, adesso, lavora come o più degli uomini, e comunque non si sottrae al ruolo della moglie che accudisce la casa e della mamma che cresce amorevolmente i propri figli.

Dopo 52 vittorie in Coppa del Mondo, con le quali hai superato il record che apparteneva a Tomba (lui ne ha vinte 50), 8 coppe del mondo negli ultimi 9 anni, 5 medaglie olimpiche, 3 titoli mondiali individuali, 8 titoli europei e 11 titoli italiani, due in più di Antonella Ragno, regina incontrastata per tanti anni, Valentina Vezzali ha ancora sogni nel cassetto?

Io non ho mai nascosto il desiderio di essere un giorno il portabandiera dell'Italia nella cerimonia d'apertura dei Giochi Olimpici. Per questo nei prossimi anni continuerò a dare il massimo nella speranza che il CONI mi tenga in considerazione per Pechino.

Si dice "non c'è due senza tre!" Se vinci l'oro nel 2008 e completi il tris olimpico, non solo ti distacchi dall'ungherese Elek, che, come te, è salita due volte sul gradino più alto del podio individuale (nel '36 e nel '48) e da 56 anni era la migliore in assoluto, ma diventi tu la più grande di sempre, ci stai già pensando?

Sarebbe la consacrazione per tutto l'impegno e l'energia che ho riversato in questo sport. I record sono belli proprio perché c'è sempre qualcuno proteso ad infrangerli. Mi piacerebbe tanto lasciare un segno con la speranza che passino almeno altri 50 anni prima che un'altra Valentina vinca quattro ori nel fioretto.



Un oro che Vale...

Insegnerai un giorno ai bambini a tirare di scherma?

Nella vita si vorrebbero combinare tante cose, poi ci si ritrova a fare tutt'altro da quello che si immaginava o sperava. Sicuramente quando attaccherò il fioretto al chiodo mi piacerebbe rimanere nell'ambiente della scherma, non so dirti con quale ruolo, ma certamente non vi libererete di me. Contemporaneamente però vorrei affrontare nuove sfide in altri campi.

Se non fossi stata la straordinaria schermitrice che sei cosa ti sarebbe piaciuto fare?

Aurei voluto imparare a suonare il pianoforte. Mi dicono anche che ho delle belle mani affusolate da pianista. Purtroppo non ho avuto modo e tempo per prendere lezioni. Chi sa se in un'altra vita...

Senza farci sentire da tuo marito Domenico che fa il centrocampista nel Benevento in serie C1, ti disturba questa monocultura calcistica che condiziona lo sport italiano?

Ma sai, non è colpa di mio marito che gioca né delle persone che tifano la propria squadra del cuore, è proprio, come dici tu, una questione di cultura sportiva. I calciatori sono, né più né meno, degli atleti come noi e non è certo colpa loro se si parla di Calcio sette giorni su sette e se guadagnano tantissimi soldi indipendentemente dai risultati, è l'ambiente che li circonda che li rende diversi.

Nel tuo percorso di campionessa in quale misura ritieni possa averti giovato il sostegno della Federazione Scherma e in quale misura quello delle Fiamme d'Oro?

La Polizia mi ha dato la tranquillità di potermi allenare quotidianamente e di raggiungere questi straordinari risultati. Torniamo al discorso di prima sul calcio: I gruppi sportivi delle forze dell'ordine garantiscono a noi atleti di discipline minori quella sicurezza economica che ci permette di svolgere questa attività da professionisti. I calciatori li pagano così tanto che qualcuno perde anche gli stimoli di raggiungere la vittoria, tanto in ogni caso stanno bene lo stesso. Per gli altri sportivi è diverso e i Corpi delle Forze Armate vengono in nostro soccorso per permetterci di dare il massimo. Questo è un bel aiuto anche per le Federazioni, il Coni e tutto il sistema sportivo italiano.

Ma a quanto e a cosa hai dovuto rinunciare nella vita di tutti i giorni per raggiungere questi risultati?

Dunque, sono riuscita a diplomarmi ed ora, anche se a rilento, frequento la Facoltà di Giurisprudenza a Camerino. Non mi importa quanto ci metterò ma non voglio rinunciare alla Laurea, perché un giorno mi servirà per fare i concorsi interni in Polizia e diventare Commissario. Poi grazie allo sport ho conosciuto anche mio marito: eravamo con le rispettive nazionali alle Universiadi di Palma di Maiorca. Posso dire con certezza che la scherma non mi ha portato via nulla, anzi!

Che tipo di Commissario sarà Valentina Vezzali?

Il lavoro in Polizia mi piace soprattutto perché ti permette di stare a stretto contatto con la gente, offrendo un servizio di

pubblica utilità e di soccorso verso il prossimo. Diventare Commissario per me significa avere un ruolo importante nell'ambito di un'organizzazione protesa a far del bene: credo sia il massimo.

Nel tuo sito c'è scritto che fra le cose che non dimenticherai mai c'è l'11 settembre e che il tuo personaggio preferito è Giovanni Paolo Secondo. Due elementi che delineano uno spirito caritatevole. Cos'hai provato quando, proprio durante i giorni felici dei Giochi, si è saputo della morte di Enzo Baldoni?

Quando sono in pedana divento spietata, mi chiamano Killer, perché non mollo mai, ma nella vita è tutto il contrario, sono sensibile ed attenta ai problemi degli altri. Devo confessarti che partendo per Atene speravo che i valori della pace arrivassero ai cuori di quelle persone che in questo momento stanno alimentando l'odio e la guerra. Mi aspettavo veramente, come nell'antichità, che i Giochi Olimpici avessero la forza di fermare ogni conflitto. Quando Enzo Baldoni è stato ucciso ero già rientrata in Italia, ma comunque ho provato un profondo senso d'impotenza. La mia speranza è che un giorno l'unico scontro fra popoli, civiltà, culture o nazioni, si consumi nell'ambito dello sport, nel confronto leale di atleti in pace.

La squadra maschile dei fioretisti azzurri si è rivolta contro il loro mai amato citta d'arma Andrea Magro, che di conseguenza è stato costretto alle dimissioni. Tu, a nome di tutte le ragazze hai ribadito al presidente Di Blasi la stima e la fiducia nei confronti del Commissario tecnico. Cosa sta succedendo?

Io, Giovanna Trillini e Margherita Granbassi siamo andate alla riunione con il presidente proprio per farci un'idea più chiara. Il C.T. è unico, per gli uomini e le donne, quindi mi sembrava giusto assistere all'incontro con la delegazione guidata da Salvatore Sanzo e Cassarà (mancava Vanni, perché negli USA, ndr). Noi abbiamo precisato fin dall'inizio che il nostro unico pensiero deve essere quello di fare le atlete ed ottenere i risultati. Ovviamente dobbiamo essere messe in condizione di farlo con i migliori allenatori in circolazione. Il ruolo del commissario tecnico è proprio quello di ottimizzare le risorse umane e credo che in tal senso i risultati parlino da soli, senza bisogno di ulteriori commenti.



Rassegna Stampa

Accordo tra Dipartimento di P.S. e Telecom Italia per la protezione degli attacchi informatici

Il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Prefetto Giovanni De Gennaro e il Presidente del Gruppo Telecom Italia, Marco Tronchetti Provera, hanno sottoscritto presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, un accordo per migliorare la prevenzione dei crimini informatici a danno delle infrastrutture tecnologiche di telecomunicazione. Alla firma erano presenti: il Prefetto Antonio Manganelli, Vice Direttore Generale della P.S. con funzioni Vicarie, il Prefetto Pasquale Piscitelli, Direttore Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato, il Direttore del Servizio Polizia Postale delle Comunicazioni dott. Domenico Vulpiani, l'ing. Luciano Pucci; per Telecom Italia, il dott. Giuliano Tavaroli, Security - Group Senior Vice President. L'intesa, di durata triennale, si pone l'obiettivo di sviluppare tutte le forme di collaborazione utili a prevenire attacchi contro i sistemi informatici e telematici delle telecomunicazioni di rete fissa gestiti da Telecom Italia. La gestione delle telecomunicazioni di rete fissa operative sul territorio nazionale, infatti, avviene soprattutto mediante il supporto dei sistemi informatici di Telecom Italia, che pertanto sono da ritenersi strategici per la tutela del traffico telematico, sviluppato dalle più importanti aziende nazionali e dalle istituzioni pubbliche attraverso le infrastrutture di telecomunicazioni del Paese. Per questo motivo è stato deciso di realizzare, attraverso adeguati canali di collaborazione, coordinamento e comunicazione, un sistema di protezione finalizzato all'individuazione delle minacce nei confronti di queste infrastrutture. L'obiettivo è quello di elevare i livelli di protezione e

rendere più facilmente identificabili le cause di eventuali attacchi. In questa ottica, il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni e Telecom Italia hanno anche previsto la possibilità di sviluppare insieme attività di formazione e addestramento sulle nuove tipologie di attacchi e sulle nuove tecnologie a difesa delle infrastrutture informatiche. L'accordo - che si aggiunge a quelli già sottoscritti con Ferrovie dello Stato S.p.A., con l'ACI (Automobile Club Italia), con GRTN (Gestore Rete Trasmissione Nazionale), con la RAI (Radio Televisione Italiana), con SNAM Rete Gas e con A.B.I. (Associazione

Bancaria Italiana) - rappresenta un ulteriore ed importante passo in avanti del Dipartimento di P.S. nella costruzione di un progetto globale di protezione delle infrastrutture informatiche critiche per la sicurezza e la prosperità del Paese. Tale progetto è parte integrante delle strategie del Ministro dell'Interno in difesa della sicurezza nazionale. In questo con-

testo, nuovi analoghi accordi bilaterali saranno presto stipulati tra il Dipartimento della P.S. e gli altri enti istituzionali o aziende che gestiscono infrastrutture critiche. Presso la Polizia Postale e delle Comunicazioni è ormai in fase avanzata la realizzazione del "Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche", che sarà in collegamento costante con analoghi organismi di altri Paesi, con provider e gestori nazionali ed internazionali di internet. Il centro fungerà, inoltre, da centrale di coordinamento informativo e investigativo per gli operatori delle strutture territoriali della Polizia Postale e delle Comunicazioni addetti alla prevenzione e alla repressione dei crimini informatici.



La parola al medico

a cura del Dott. Pasquale Brenna

LA MALARIA

UNA MALATTIA CHE RITORNA QUANDO DISATTESA

L'ASPETTO DEL PROBLEMA

La malaria, com'è noto, è una malattia sia delle persone che di alcuni animali. Si presenta con febbre intermittente dovuta alla presenza nei globuli rossi del sangue di diversi tipi di protozoi-animali unicellulari parassiti microscopici che si trovano ovunque: nel terreno come nelle acque. È una malattia endemica delle aree paludose che emanano odori fetidi, miasmi sgradevoli un tempo ritenuti causa della malattia da cui il nome di aria cattiva, malaria, finché il premio Nobel Alfonso Laveran, medico e batteriologo francese riuscì a scoprire che il responsabile era non l'aria puzzolente ma un protozoo.

L'apporto scientifico dei Clinici e Ricercatori Italiani di fine ottocento e prima metà del novecento fu grande: C. Golgi, G.B. Grassi, A. Bignami e G. Bastianelli identificarono le zanzare, le anofili, che veicolavano il protozoo, i cicli di riproduzione ed il modo come la malattia si trasmetteva da un malato all'altro.

Tutti ricordiamo le paludi Pontine, eliminate con la bonifica operata durante il ventennio fascista. In quell'area operarono i nostri Clinici oltre che negli ospedali.

La malaria come l'Aids uccide nel mondo ogni anno milioni di persone, eppure si tratta di una malattia che può essere curata. Perché non si affronta seriamente il problema?

MORBOSITÀ E MORTALITÀ

Nello scorso mese di luglio ha avuto luogo a Bangkok la 15ª Conferenza Internazionale su HIV e Aids. Per una crudele ironia tutta l'attenzione riservata all'Aids negli anni passati, ha fatto dimenticare il rapido ritorno di quest'altra già conosciuta piaga dell'umanità, appunto la malaria!

Le ultime attendibili statistiche riportano circa 300 milioni di malati l'anno scorso e la morte di 3 milioni di esseri umani, la maggior parte di età inferiore ai 5 anni.

Ciò che rende il problema malaria particolarmente tragico è il fatto che, ripetiamo, può essere curata. Recentemente, le Nazioni Africane al di sotto del deserto del Sahara, hanno sofferto più di tutti gli altri Paesi l'impatto di questo ricorrente assalto malarico, per quanto, le Nazioni delle zone temperate come l'Italia non ne sono rimaste del tutto immuni.

L'IMMIGRAZIONE

A causa del libero passaggio delle zanzare con gli aerei, e dell'approdo sulle nostre coste di barconi pieni di clandestini ammalati, non sufficientemente scrutinati e controllati dal punto di vista sanitario, la qual cosa dovrebbe avvenire nei Paesi d'origine, l'infezione malarica si è ristabilita sul nostro Paese, Leggi ed Autorità che le facessero rispetta-

rem con relative spese per i centri d'accoglienza che ognuno di noi prima o poi paga o pagherà, la malaria, che a nostra memoria in Italia era sparita, avrebbe continuato a star lontana da noi. A tutti coloro, Religiosi compresi, che predicano l'attuazione pratica di senso umanitario, ci sia consentito ricordare, che la carità comincia nella propria casa e il buon Dio sa, quanto numerose sono le famiglie italiane che vivono in stato di bisogno. Perciò andiamoci piano con certi argomenti e con la faciloneria attuata con la pratica dell'accoglienza. Chi ci garantisce che tra i nuovi arrivati non ci siano anche terroristi? Che siano proprio tutti dei poveracci quelli che sbarcano sulle nostre coste, è difficile crederlo: quasi sempre l'aspetto di tali clandestini è di persone non denutrite che hanno pagato agli scafisti fior di quattrini per essere trasportati. I soldi chi glie li ha dati?

Ma ritorniamo al nostro argomento.

I FARMACI ANTIMALARICI

Il solo farmaco antimalarico che si aveva una volta a disposizione, era il **chinino** che si distribuiva gratis. Anche il sottoscritto da giovinello, negli anni 20 del secolo scorso, partecipò alla distribuzione del chinino nel proprio Paese natio; Rionero in Vulture (PZ) a sei km di distanza da Atella, da secoli zona malarica, per l'esistenza di una fiumara con degli invasi, vere culle zanzarifere, che scorre nelle vicinanze dell'abitato. La distribuzione del chinino si smetteva per i soggetti in cura che denunciavano rumori agli orecchi, essendo il chinino ototossico per il nervo acustico.

Con il passare degli anni il parassita ha imparato a resistere al chinino ed ai farmaci che si sono andati via via scoprendo. Si è ricorso allora alla combinazione di più farmaci, il più efficace dei quali ha dimostrato d'essere l'**Artemisin**, derivato da un'antica erba cinese in grado di curare il 90% dei casi in 3 giorni, attenzione però alle ricrudescenze: sono piuttosto comuni.

L'ATTIVITÀ DEI GOVERNI E DEI MEDICI

Essendo suonato ora l'allarme, i vari Governi e le tante organizzazioni sanitarie ed umanitarie, stanno moltiplicando gli sforzi diretti al controllo delle zanzare con la distribuzione di insetticidi e spruzzatori per bonificare le acque e le abitazioni dove necessario.

I Medici dappertutto, da lungo tempo hanno sospettato che il problema malaria andava facendosi con il passar del tempo più grave. In Africa i casi di malaria dal 1980 sono quadruplicati. La mortalità ha uguagliato se non sorpassato quella da HIV. Un certo Dr. Christa Hook, coordinatore del gruppo di lavoro per la malaria dei Medici Senza Frontiera, si è espresso in questo modo: **"I morti di malaria rappresentano un genere di silente Holocausto"**.

Dal punto di vista economico vi è da rilevare che i Paesi più colpiti dalla malaria hanno un reddito inferiore dell'1,3% rispetto a quelli in cui la

malaria non è un problema serio. L'economista Sachs ha fatto rilevare che l'economia della Grecia, Portogallo e Spagna si è sviluppata molto di più dopo il 1950 quando la malaria è stata sradicata.

Tante industrie da tutto il mondo andrebbero a crear lavoro ed occupazione in Angola, Chad, Cameroon, Nigeria ed altre Nazioni africane, risolvendo così nel miglior modo possibile anche il problema dell'emigrazione clandestina, ma se ne astengono per paura in particolare della malaria ed anche per l'esistenza di altre malattie. Lo scrivente ricorda che gli Stati Uniti cominciarono e portarono a termine la costruzione del Canale di Panama nel 1914, soltanto dopo avere sconfitto la malaria e la febbre gialla che infestavano quella zona. Malattie che prima degli USA, resero vano il tentativo della Francia che dovette desistere, dopo aver cominciato i lavori, a causa della grande

mortalità delle sue maestranze inviate sul posto. Eppure i Francesi con Lesseps avevano costruito il Canale di Suez, colà però gli operai francesi non dovettero lottare seriamente contro le malattie se non marginalmente e sporadicamente. Per inciso riportiamo che coloro che hanno curato definitivamente un episodio d'infezione malarica (nostro fratello Antonio Brenna se la prese in Sardegna durante il servizio militare, du curato bene e non ebbe sequele) non acquisiscono una durevole protezione, una immunità, per gli anni avvenire. Si può sempre andare incontro ad altre infezioni.

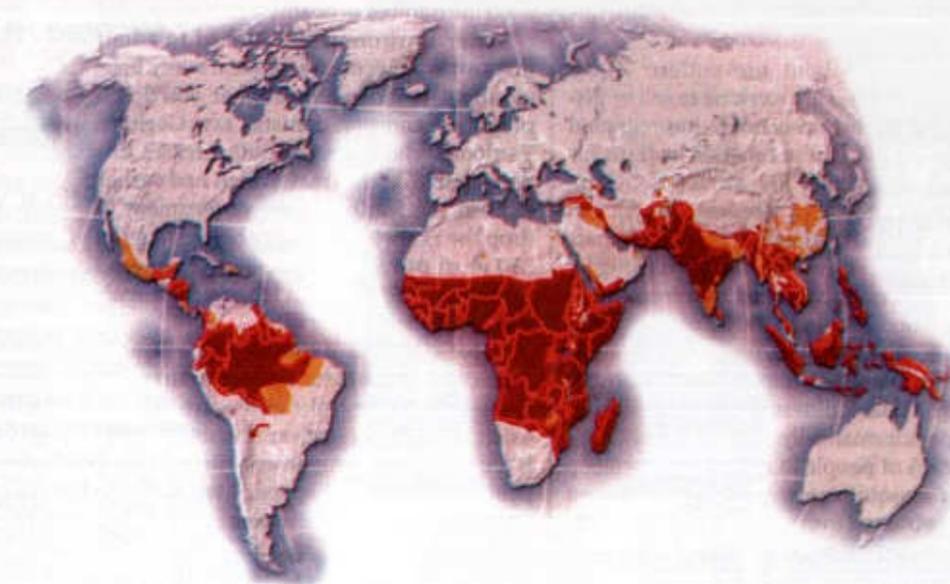
LA TERAPIA

Dopo il chinino, per molti anni il miglior trattamento si è ottenuto con un farmaco economico di poco costo: **la cloroquina** che fu così efficace da far credere di poter sconfiggere la malaria per sempre. Fino al 1970 fu usata tanto diffusamente per curare non soltanto la malaria ma ogni genere di febbre, finché i protozoi malarici non divennero resistenti, cosicché i Medici dovettero ricorrere ad un secondo farmaco: **la sulfadoxina-piremetamina**. Dopo cinque anni i parassiti cominciarono a divenire resistenti anche a quest'altro farmaco. Oggigiorno la resistenza ai due farmaci in molte zone dell'Africa predomina in molte parti del continente dove la malaria è la principale causa di morte. Intanto, guarda caso, gli sforzi per controllare lo sviluppo delle anofeli proprio in quelle parti del continente più colpite, erano stati abbandonati. Ovviamente si è giunti alla conclusione che la malaria non si sarebbe mai potuto combattere seriamente senza bonificare con dei pesticidi le zone in cui vivono le zanzare. Allo scopo si adoperò un prodotto di nostra vecchia conoscenza: usato durante la fine della II guerra mondiale contro le mosche: il DDT che diffuso in terreni agricoli indiscriminatamente procurò altri guai: uccise pesci, insetti benefici e tanti uccelli dai terreni agricoli traevano di che alimentarsi. Quindi non più DDT.

La conclusione è che per raggiungere il risultato voluto occorreva ed

Malaria distribution, 2003

- Areas where malaria is widespread
- Areas with some malaria
- No malaria



occorre agire contemporaneamente su due fronti: curare la malattia e prevenire la trasmissione dei parassiti.

La ricerca delle case farmaceutiche intanto, mise a disposizione un'altra decina di farmaci da usare in combinazione fra loro secondo la gravità dei casi. Sempre in Africa sono stati fatti degli studi piloti con varie combinazioni, per diminuire l'insorgere della resistenza protozoaria, in tali combinazioni veniva sempre inclusa l'**Artemisia** che facilmente distrugge anche i parassiti che si trovano nella circolazione del sangue. L'intero trattamento dura 3 giorni. Usando più farmaci in una stessa pillola si diminuisce il rischio che i parassiti divengano più facilmente resistenti. L'intero trattamento con base di Artemisia costa meno di una decina di Euro. Ma nonostante il basso costo, è doloroso constatare che molto poveri Governi Africani non dispongono delle cifre necessarie sia per i farmaci utili per le cure su larga scala, sia per organizzare il personale necessario alla distribuzione. La speranza è riposta attualmente nell'Istituto USA di Medicina che a breve termine possa risolvere le difficoltà che incontra nell'offrire aiuto anche per il conflitto attuale contro i terroristi.

LA PREVENZIONE

Sempre parlando degli Stati Africani, diremo che alcuni di essi lavorano alla distribuzione e vendita di reti impregnate di insetticidi a basso costo da usare intorno al letto durante il sonno o riposo diurno. Un metodo controverso, perché non tutti sanno gli effetti negativi, di prevenzione, è lo spruzzare polvere di DDT nelle capanne e negli edifici. Naturalmente la bonifica degli acquitrini esistenti, là dove esistono, è la conditio sine qua non più importante.

In altri e conclusivi terribili dobbiamo augurarci che i Politici di ogni Stato si diano una mossa per affrontare seriamente una malattia la cui mortalità è superiore a tutte le guerre che disgraziatamente si combattono su tutto il globo terraqueo.

Le Onorificenze del 2004

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE ALLA BANDIERA DELLA POLIZIA DI STATO

del Segretario Generale ANPS, Isp. C. (s) Michele PATERNOSTER

Nell'articolo pubblicato nel numero 3-4 del 2004 di "Fiamme d'Oro", in cui si parlava della Festa della Polizia tenutasi nei giorni 14, 15 e 16 maggio 2004, è stata fatta menzione dei decorati con Medaglia d'Oro al merito civile e al valor civile. Ma nel corso dell'anno 2004, molti altri sono stati decorati, ed è doveroso da parte di questo Sodalizio ricordarli elencandoli tutti. Vorrei solo soffermarmi brevemente su tre nominativi: Brigadiere Giovanni Mannu, Guardia Scelta Antonino Lo Coco e Guardia Giovanni Bianchi. Tale specificazione solamente per ringraziare la Sezione A.N.P.S. di Terni ed il Gruppo A.N.P.S. di Randazzo per l'opera svolta affinché tale riconoscimento fossero assegnati e per inviare un caro e affettuoso saluto al socio onorario Antonino Lo Coco, esempio vivente di coraggio e senso del dovere.

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

AGENTE SCELTO STEFANO BIONDI alla memoria

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

COMMISSARIO CAPO	LUIGI CALABRESI	alla memoria
COMMISSARIO	FILIPPO PALIERI	alla memoria
BRIGADIERE	GIUSEPPE CIOTTA	alla memoria
BRIGADIERE	GIOVANNI MANNU	alla memoria
VICE BRIGADIERE	ANTONIO CUSTRA	alla memoria
VICE BRIGADIERE	LEONARDO FALCO	alla memoria
APPUNTATO	GIOVANNI CERAVOLO	alla memoria
APPUNTATO	ANTONIO NIEDDA	alla memoria
GUARDIA SCELTA	ANTONINO LO COCO	
GUARDIA	GIOVANNI BIANCHI	alla memoria
GUARDIA	SALVATORE LANZA	alla memoria
GUARDIA	FEDERICO MASARIN	alla memoria
GUARDIA	PRISCO PALUMBO	alla memoria
GUARDIA	SALVATORE PORCEDDU	alla memoria

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR CIVILE

AGENTE SCELTO GIUSEPPE BELLINO

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR CIVILE

COMMISSARIO CAPO	GIOVANNI RODRIGUEZ
COMMISSARIO CAPO	ANTONELLA SICOLI
ISPETTORE CAPO	PASQUALE BORSCHI
ISPETTORE	GIANFRANCO MEI
VICE SOVRINT.	MARIO CIOFFI
VICE SOVRINT.	GEREMIA MORLÈ
ASSISTENTE CAPO	MARCO CAREDDA
ASSISTENTE CAPO	ROBERTO CIRRONIS
ASSISTENTE CAPO	EDGARDO GAUDINO
ASSISTENTE CAPO	OLIVER MATTOLI
ASSISTENTE	LUIGI ORBINO
AGENTE SCELTO	MARIANO BUTTAZZO
AGENTE SCELTO	VINCENZO COTA
AGENTE SCELTO	MASSIMO DI LUCCIA
AGENTE SCELTO	GIANNI PANTANI AMATI
AGENTE SCELTO	ANDREA PICCOLI
AGENTE SCELTO	MARIO ROSSI
AGENTE SCELTO	CRISTIAN TRUZZI
AGENTE	GIANNETTO ZOTTO

MEDAGLIA DI BRONZO AL MERITO CIVILE

ASSISTENTE CAPO	STEFANO MANSUTTI
ASSISTENTE	COSTANTINO DIMOPOLI
AGENTE SCELTO	ANTONIO CAPUANO
AGENTE SCELTO	RAMON FONDA
AGENTE SCELTO	DIEGO PEDERSOLI
AGENTE SCELTO	FRANCESCO PAOLO SORRENTINO

Hai visto questo minore?



Data di nascita: 26-ott-00 **Età Attuale:** 3 **Scomparso:** 1-set-04
Sesso: Femmina **Altezza:** 98 cm (3'2") **Peso:** 16 kg (35 lbs)
Occhi: Castani **Capelli:** Castani

Scomparso da: MAZARA DEL VALLO (TRAPANI) - Italia

La piccola Denise è scomparsa a Mazara del Vallo (TP) nella mattinata del 1° settembre 2004 mentre, come consuetudine, si trovava a giocare davanti all'abitazione della nonna materna. La bambina ha come segno particolare un graffio sotto l'occhio sinistro e al momento della scomparsa indossava una maglietta color verde mela e dei pantaloni corti arancioni. La minore è in grado di riferire il proprio nome e l'indirizzo della propria abitazione. Sono in corso incessanti attività info-investigative finalizzate al rintraccio della minore.

CHIUNQUE ABBAIA DELLE INFORMAZIONI DOVREBBE RIVOLGERSI A
 Direzione Centrale Polizia Criminale - Sezione Minori E-mail - sezioneminori@interno.it
 Questura di Trapani 0923-598111 • Commissariato di P.S. Mazara del Vallo 0923-934411

ANPS e Società

Dott.ssa Loredana Romano
 Psicologa e Dottoranda presso il "Centro interuniversitario per la ricerca sulla genesi e sullo sviluppo delle motivazioni prosociali ed antisociali" Facoltà di Psicologia - Università "La Sapienza" di Roma

Il "Buon Samaritano" è un volontario? Similitudini e differenze fra comportamento altruista e volontariato

Fin dai primi anni '70 la psicologia sociale ha dedicato grande attenzione ai cosiddetti "comportamenti altruisti" attraverso i quali un individuo si impegna in azioni che implicano un sacrificio personale e il cui beneficiario è una persona esterna alla rete primaria e secondaria (Eisenberg, 1986). Ma è solo a partire dagli anni '80 che si fa strada la convinzione che il volontariato sia un fenomeno con una specificità a livello di strutture e di dinamiche di azione; un fenomeno che non può essere spiegato tout court con i meccanismi messi in luce dalla letteratura sull'azione di aiuto spontaneo o sui comportamenti di soccorso occasionale. In queste situazioni l'individuo si trova a reagire ad una inattesa richiesta di aiuto da parte di un estraneo, rispetto alla quale deve decidere rapidamente se intervenire o meno. L'intervento comporta un atto unico, relativamente breve, talvolta caotico, che non implica né una conoscenza precedente né contatti futuri tra le persone coinvolte: si tratta dell'aiuto offerto nelle cosiddette "situazioni di emergenza", il fenomeno noto come "effetto passante" individuato da Latané e Darley (1970), che hanno studiato i motivi per cui uno spettatore interviene o meno in una situazione di disagio.

Negli anni '90 viene chiarito che il volontariato, a differenza dei comportamenti d'aiuto spontaneo, si caratterizza come situazione in cui un individuo cerca attivamente l'opportunità di aiutare gli altri e decide consapevolmente di investire in modo continuativo, e per un periodo prolungato, una parte più o meno considerevole del proprio tempo, delle proprie energie e delle proprie competenze in tali attività (Clary e Snyder, 1991).

Il volontariato rappresenta una forma particolare di aiuto che condivide alcune delle caratteristiche delle altre forme di comportamento prosociale, ma che possiede alcuni tratti peculiari:

- ricerca di opportunità per aiutare altre persone o comunque per promuovere un miglioramento, uno stato di benessere, la risoluzione di un bisogno (finalità positiva, non strumentale);
- libera decisione in merito ai tempi e ai modi dell'attività (con i caratteri della volontarietà e della gratuità);
- possibilità di un impegno considerevole in termini di tempo e costi personali (pur non prevedendo una retribuzione);
- funzione di mediazione tra gli individui e le istituzioni, affermazione di valori, promozione di cambiamenti sociali, integrazione di subgruppi nell'ambito nazionale, bilanciamento del potere delle istituzioni governative, promozione della "governabilità" in genere (Amerio et al., 1996; Boccaccin, 1997; Marta, 1999).

A differenza dunque dei comportamenti d'aiuto spontanei ed occasionali, il volontariato non si pone come un comportamento reattivo (in risposta immediata all'emergenza dell'altro) bensì proattivo ed implica il più delle volte una relazione e interazioni faccia-a-faccia con altre persone. Esso, inoltre, ha una natura paradossale in quanto "è lavoro, perché richiede lo svolgimento di compiti finalizzati a fornire aiuto a terzi, nell'ambito di una struttura che ha comunque un certo grado di formalizzazione; ed è contemporaneamente impiego del tempo libero, cioè qualcosa che si sceglie di fare quando è possibile e in quanto risulta personalmente gratificante" (Colozzi e Bassi, 1995).



La guerra del petrolio centro asiatico

MENTRE NELLE SALE CINEMATOGRAFICHE SPOPOLA IN QUESTI GIORNI FAHRENHEIT 9/11, IL DOCUMENTARIO DI MICHAEL MOORE VINCITORE DELLA PALMA D'ORO A CANNES, IN QUESTO NUMERO INIZIAMO UN REPORTAGE SUL TORNACONTO ITALIANO NELLE GUERRE IN AFGHANISTAN ED IRAQ

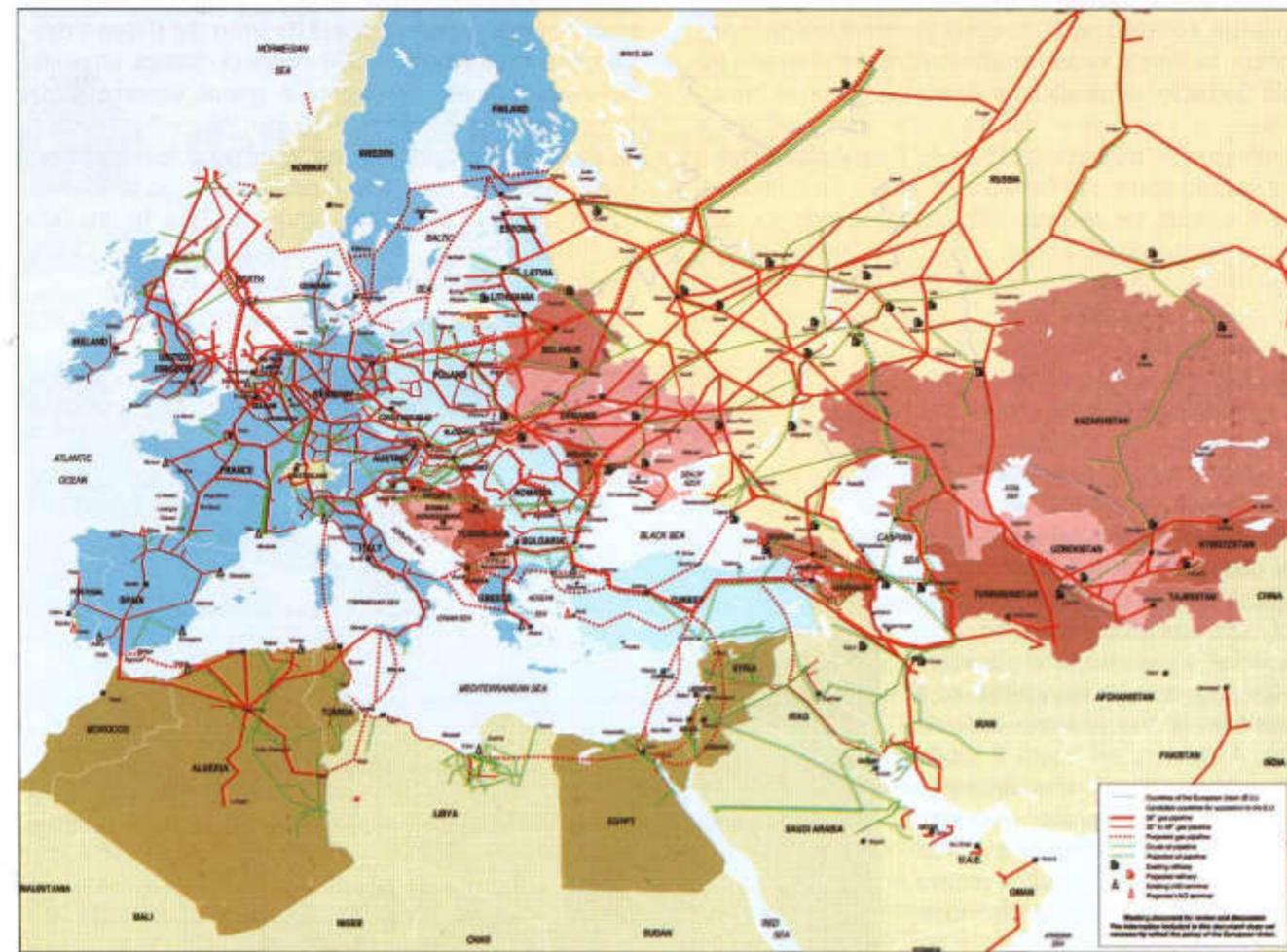
I Parte

"Voi italiani siete forse gli unici in grado di trattare con i russi, perché gli somigliate proprio!", disse un dirigente americano dell'Aioc (Azerbaijan International Operating Company: il consorzio per lo sviluppo e lo sfruttamento dei pozzi in Azerbaijan). Fin dagli anni '50, infatti, da quando Enrico Mattei firmò il primo contratto per la fornitura di petrolio greggio per conto dell'Agip, l'Italia è il principale partner commerciale della Russia nel ramo energetico. L'Eni e la russa Gazprom sono legati dal febbraio del 1998 da un Accordo d'Alleanza Strategica. Nel 1994 l'Agip e la Lukoil, la compagnia di stato russa, hanno costituito una joint venture al 50%, denominata LukAgip, per svolgere attività nel settore upstream in Russia e all'estero. Se n'è parlato poco, ma questa tradizione sta giocando per l'Italia un ruolo fondamentale nello scenario del dopo 11 settembre. Se esiste, infatti, un'ampia letteratura sugli interessi economici degli Americani nell'area centro asiatica, si è detto poco e male del tornaconto italiano. Il Coup de Teatre, per gli addetti ai lavori, avviene il 19 Maggio 2001 con la firma di un contratto per l'esplorazione e lo sviluppo d'Astrakhan Nord, un'area dall'estensione di 1800 kmq, situata alla foce del fiume Volga, ai margini di un grosso bacino sedimentario del precaspio del nord. "Quest'accordo è di portata storica per l'Eni - commentò all'epoca l'Amministratore Delegato, Vittorio Mincato- Dopo decenni

d'importazione d'idrocarburi dalla Russia, l'Eni consolida la presenza del Gruppo nell'area strategica del Mar Caspio". In poche parole per la prima volta da semplici consumatori diventiamo produttori diretti su territorio russo. Ma il vero obiettivo, da tempo, era un altro: Azerbaijan e Kazakhstan, le due ex repubbliche sovietiche sfuggite al controllo di Mosca, si sono rivelate l'autentico eldorado del terzo millennio, la nuova via della seta, scatenando gli avidi appetiti statunitensi. Come nell'epopea del Klondike per i cercatori d'oro, le più grandi compagnie petrolifere mondiali si sono lanciate alla conquista di nicchie di mercato nella zona caspica. Nel 1993 il Kazakhstan conclude il primo contratto con una compagnia americana, la Chevron, dove lavorava l'attuale direttrice del Consiglio per la Sicurezza Nazionale alla Casa Bianca, Condoleezza Rice. Oggetto dell'accordo: ricerca e sfruttamento del Tengiz, uno dei tre enormi giacimenti di petrolio della zona. Il resto se l'è assicurato l'Eni, forte della lunga tradizione con la vecchia madre Russia. Il Cane a Sei Zampe, infatti, con una quota del 32,5%, si è aggiudicato prima la guida operativa del Karachaganak, un campo a gas e condensati vicino alla città d'Aksaj nel nord-ovest del Kazakhstan, poi, il 13 febbraio 2001, con il 14,28%, diviene operatore unico dell'Offshore Kazakhstan International Operating Company (OKIOC), il consorzio per lo sviluppo e lo sfruttamento del giacimento del Kashagan, nell'offshore kazako del Mare Caspio Settentrionale, probabilmente la più grande scoperta

degli ultimi 30 anni. Nell'OkIOC ci sono altre otto compagnie straniere ma lo sviluppo del campo è in mano ai tecnici dell'Agip Caspian Sea, la controllata Eni. Inizieremo ad estrarre nel 2005 e si stima che il giacimento possa contenere fino a 50 miliardi di barili di petrolio, oltre ad immense quantità di gas. Quando Bush muove su Kabul per garantire la costruzione della pipeline afgana, con la scusa della guerra preventiva al terrorismo e il benessere di Putin, che, nel frattempo, aveva i suoi bei problemi con la Cecenia, il governo italiano non può non essersi fatto i suoi due conti. La presenza dell'Eni in Pakistan risale al 1965. Nel settore dell'ingegneria e dei servizi, ad esempio, la Snamprogetti ha eseguito contratti "chiavi in mano" relativi alla progettazione e alla costruzione della raffineria di Karachi, probabile terminale dell'oleodotto in questione. D'altra parte, nel gioco dei "corridoi energetici", l'Italia è sempre andata forte. Siamo nei Balcani a presidiare i corridoi 8 e 10, che collegano il Mar Nero all'Adriatico. La Saipem Spa, controllata dell'Eni, è leader mondiale nelle costruzioni di gasdotti ed oleodotti. Di recente poi ha acquisito dalla Halliburton Brown & Root (azienda diretta per anni proprio dall'attuale vicepresidente degli Usa, Dick Cheney - ex ministro della difesa di Bush senior nella Guerra del Golfo) la European Marine Contractors, compagnia inglese leader per la posa di condotte sottomarine di grande diametro nel Mare del Nord. Le attrezzature dell'EMC sono state in parte impiegate nel contratto Blue Stream Pipeline Company BV (BSPC),

stipulato tra la GazProm e l'Eni-Saipem per la costruzione di un gasdotto subacqueo gemellare della lunghezza di 380 chilometri, la profondità record di 2.150 m ed una portata, a regime, di 16 miliardi di metri cubi di gas naturale dalla Russia alla Turchia, attraverso il Mar Nero. Costo dell'operazione: 2,3 miliardi di dollari. La sezione a terra del Blue Stream si collegherà da un lato con la già esistente pipeline che congiunge la capitale azera Baku al porto russo Novorossijsk e dall'altro sarà la naturale prosecuzione della Caspian Pipeline, l'altro grande corridoio, recentemente completato, che permette di collegare Atyrau (Kazakhstan) al Mar Nero. L'Eni detiene una quota del 2% dell'oleodotto caspico che le consente d'immettere, dal 2001, circa tre milioni di tonnellate/anno di produzione petrolifera sul mercato, dal Kashagan, quando inizieranno le operazioni estrattive, ma soprattutto da Astrakan e dal Karachaganak. Sul fronte azero, altro snodo critico dell'area centro asiatica, le cose per la nostra compagnia di bandiera vanno lisce come l'olio. Americani e Russi si danno battaglia per il controllo dell'area fin dal settembre del '94. Nel giugno del '98 invece, dopo una cordiale visita a Roma del Presidente Aliyev (ex membro del potente Ufficio politico del Partito Comunista Sovietico ai tempi di Breznev e autore di un riuscito colpo di Stato in Azerbaijan) l'Agip e la Socar (l'Ente di stato petrolifero dell'Azerbaijan) firmano a Baku il contratto per lo sfruttamento del settore del Mar Caspio denominato "Kurdashi - Araz Deniz - Kirgan Deniz". Con que-



La rete degli oleodotti euroasiatici e nord africani.



st'accordo il gruppo Eni si assicurava il ruolo di "operatore" per 25 anni in un'area di 550 kmq., che è fra le più promettenti del Caspio meridionale, e questo proprio per quella innata capacità di dialogare con i Russi e con le loro ex colonie, che gli americani c'invidiano. Questa volta però Roma non avrebbe dovuto ripetere l'errore del 1991. L'allora governo Andreotti, coinvolto nella Crisi del Golfo, aveva tentato di percorrere, insieme al leader iraniano Rafsanjani e al sempre più solo Gorbaciov, la strada della diplomazia. La prima conseguenza fu l'esclusione dell'Italia dal gran consulto a Washington dei ministri degli Esteri dei Paesi della coalizione anti Saddam Hussein. La Farnesina minimizzò, ma l'imbarazzo per il ministro De Michelis, all'epoca, fu grande. La Casa Bianca non mandò giù la nostra amicizia con Urss ed Iran e ne pagammo le conseguenze, soprattutto a livello economico. Dei contratti di ricostruzione del Kuwait, Paese con il quale lavoravamo dal 1965, pari circa a 100.000 miliardi di lire, all'Italia rimasero le briciole. Berlusconi, che prima è imprenditore e poi politico, sa bene cosa significa perdere un appalto. E lo sanno anche i vertici dell'Eni, che ha tanti, ma tanti, soldi investiti nell'area più calda del mondo. La performance dell'Ente Nazionale Idrocarburi è tenuta poi costantemente sott'occhio dagli investitori, soprattutto quelli statunitensi (Eni è quotata anche al NYSE ed è americano il suo secondo azionista dopo il Ministero del Tesoro, il Capital Group International, che detiene il 2,76% del capitale sociale). L'imperativo degli esperti di borsa sul titolo del "Cane a sei zampe" è sempre lo stesso: buy! La corsa è cominciata

quando Eni ha presentato il suo bilancio 2000, con il profitto più alto mai fatto registrare nella storia delle aziende italiane: 11.174 miliardi. Utili in crescita del 102% rispetto al '99 e un dividendo di 410 lire per azione (+17% rispetto all'anno precedente). Un'annata da Guinness dei primati. Il Financial Time Energy, il gruppo editoriale specializzato nel settore dell'industria energetica, assegnò all'Eni il premio "Financial Times Global Energy Awards" come migliore Compagnia petrolifera del 2001. Ottimi anche i numeri delle controllate. Ha fatto il suo esordio in Borsa Rete Gas Italia, che fa capo alla rete di distribuzione della Snam, recentemente incorporata insieme alla Semicem. La Saipem, oltre al Blue Stream e al Caspian Pipeline, è dentro al progetto Baku-Tblisi-Ceyhan,

ed ha posato un oleodotto a mare nel Caspio, dal campo Chirag alla costa, per il trasporto del petrolio prodotto dal Consorzio AIOC. Tutto questo insomma è più che sufficiente per giustificare la presenza delle nostre truppe a Nassyria. Gli equilibri mondiali dei prossimi anni si potrebbero reggere sull'asse Washington - Mosca - Pechino, e non va sottovalutata neanche l'India. La nuova Cina di Hu Jintao che si apre al mercato, con il suo miliardo e 300 milioni di cittadini, un quinto dell'intera umanità, rappresenta la grande scommessa del 21° secolo, e l'ammissione al WTO, con Putin e Bush in kimono di seta a fare da cerimonieri, è solo una delle conferme. Quello che serve ora è solo il petrolio ed il gas delle vicine repubbliche del CSI. L'Italia, attraverso l'Eni, ha una bella nicchia di mercato, ha fatto la sua parte nell'Enduring Freedom ed è pronta a trattare in qualsiasi momento.

(ARTICOLO PUBBLICATO SU LIBERO DEL 9 GENNAIO 2002)



L'osservatorio ANPS

Pensioni di reversibilità: attenzione al calcolo!

Avv. Angelo Raffaele Villani

Le vedove, il cui coniuge sia andato in pensione entro la data del 31 dicembre 1994, indipendentemente dalla data del decesso, hanno diritto alla determinazione del trattamento pensionistico di reversibilità nel modo seguente:

- 60% della base pensionabile di cui godeva in vita il marito;
- 100% dell'indennità integrativa speciale, come percepita in vita.

Questa, in sintesi, la decisione presa dai Giudici delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti, chiamati a risolvere la questione di massima posta su una erronea valutazione dell'INPDAP che riconosce alla vedova l'attribuzione dell'indennità integrativa speciale (o contingenza), conglobata con la pensione, determinata nella misura del 60% anziché per intero e cioè, nella stessa misura percentuale prevista per il trattamento di reversibilità, 60% della pensione goduta in vita dal marito.

Pertanto l'INPDAP liquida alla vedova una cifra inferiore a quanto realmente dovuta. Si tratta di differenze che

consistono nel vedersi liquidare dall'INPDAP le somme non percepite (arretrati) con interessi e rivalutazione monetaria, per diversi milioni delle vecchie lire, più l'aggiornamento consistente della pensione, che con facili calcoli matematici è pari a circa 5.000.000 del vecchio conio, e con i tempi che corrono non sono pochi. Alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, in materia pensionistica, sia delle Sezioni Riunite sia dei Giudici di primo grado, non vi è chi non veda come le titolari di pensioni di reversibilità possano migliorare il proprio trattamento economico in modo da modificare il tenore di vita.

Le motivazioni suesposte appaiono quindi sufficienti a legittimare il ricorso attraverso il patrocinio dell'Avvocato, alle Sezioni Giurisdizionali Regionali della Corte dei Conti per veder riconosciuto a favore delle vedove, che rientrano nel caso prospettato in questo articolo, il diritto ad ottenere la I.I.S (o contingenza) per intero. Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi alla Segreteria Nazionale dell'A.N.P.S.



dalla Sede Nazionale...

A chiarimento di quanto stabilito in sede di Consiglio Nazionale del 18/06/2004 (punto 3 O. d. G.), si precisa quanto segue: dopo lungo dibattito ed approfondito esame, nella seduta del Consiglio Nazionale è stato votato all'unanimità l'istituzione dell'ufficio di consulenza legale presso la Presidenza Nazionale. Tale ufficio invocato da anni da tutti gli associati del nostro sodalizio, oggi diventa una realtà operante in favore dei soci. I Presidenti di Sezione o persone da loro appositamente delegate, una volta informati i propri associati, dovranno ricevere dai soci interessati le istanze relative alle problematiche di carattere amministrativo e legale in generale. Tali istanze dovranno poi essere protocollate su apposito registro, a cura della singola Sezione, ed inviate alla Presidenza Nazionale che provvederà ad inoltrarle ai legali convenzionati, i quali a loro volta invieranno il parere richiesto a questa Presidenza Nazionale, che lo rimanderà ai Presidenti di Sezione. Resta inteso che è da considerarsi, per il singolo socio, a spese della Presidenza Nazionale solo ed esclusivamente il parere fornito, mentre eventuali azioni, ricorsi nonché ogni altro atto stragiudiziale e giudiziale dovrà considerarsi a spese dell'interessato, seppur secondo le tariffe professionali minime concordate tra l'ANPS ed i legali interessati. Questa Presidenza Nazionale, per la cura

delle pratiche inviate, si avvarrà di un collaboratore amministrativo, che già da ora si indica nel sig. Ancona (già collaboratore della Presidenza Nazionale), il quale, dopo aver provveduto, su espressa delega del Presidente (in ossequio alla Legge n. 675/96), al protocollo delle pratiche in arrivo, le smisterà agli avvocati di competenza. Tali pratiche verranno assegnate agli avvocati convenzionati con l'ANPS, dall'Ufficio di Presidenza Nazionale secondo il solo criterio della equa distribuzione, ed indipendente dal foro di competenza, dando per acclarata la facoltà di ogni singolo professionista di rappresentanza su tutto il territorio della Repubblica. I Presidenti di Sezione che in seguito al parere legale già consegnato al socio richiedente ricevono da quest'ultimo la richiesta di conferimento dell'incarico professionale al legale per il più a praticarsi, dovranno dare notizia alla Presidenza Nazionale al fine di far conoscere all'interessato il nominativo del legale convenzionato che curerà la sua pratica.

Il Consiglio Nazionale, preso atto che un gran numero di persone, associate o estranee al Sodalizio, hanno pendenti dei ricorsi amministrativi gestiti dal Socio Paolemilio Giovanni, dichiara la propria estraneità a tali iniziative, riservandosi, al contrario, la tutela della propria immagine qualora ne sorgesse l'esigenza.

La tutela della Privacy

Dalle Leggi nn. 675 e 676 del 1996 al nuovo Codice

a cura dell'Avv. Giuseppe Trono (Consulente Legale Nazionale dell'ANPS)
con la collaborazione di Saverio Cavallo

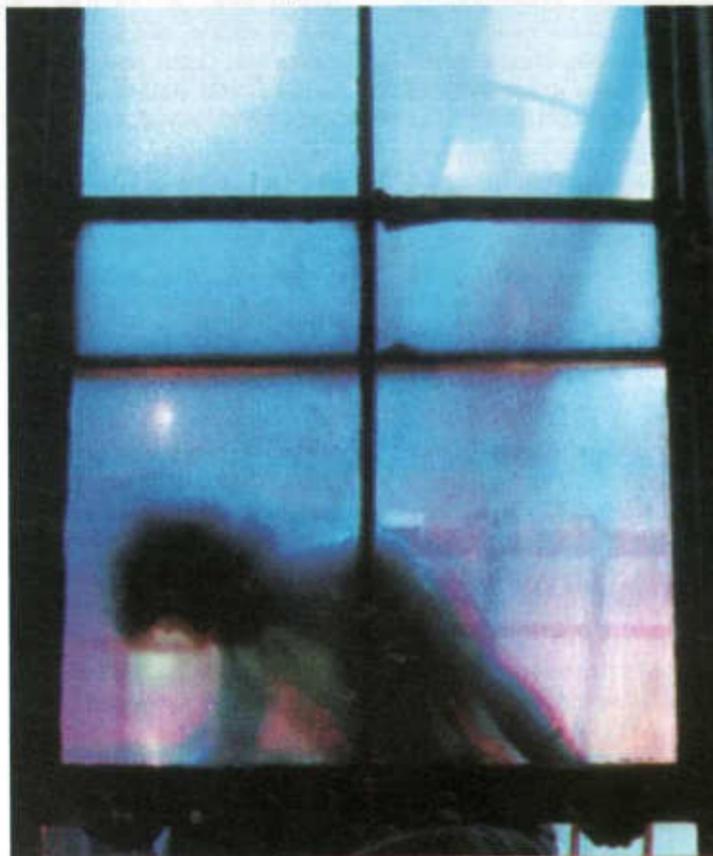
Il 1° Gennaio del 2004 è entrato in vigore il c.d. "Codice della privacy" norma che, riprendendo ed ampliando il tessuto delle LL. nn. 675 e 676 del 1996, disciplina - in modo coerente ed organico - la protezione dei dati personali sulla base di un'attenta ed rispondente assonanza con le normative - sul tema - vigenti nel resto dei Paesi dell'Unione Europea.

Il fine del Legislatore italiano in sede di rivisitazione delle predette normative del 1996 risponde da un lato (nei casi di difetto di assenso da parte del soggetto interessato o di suo espresso dissenso) all'esigenza di prevedere una rigida rete di norme tese all'efficace tutela del diritto alla riservatezza attraverso una concreta limitazione dell'ingerenza da parte di soggetti privati (si veda, ad es., istituti di credito, compagnie assicurative, società di promozione e marketing) e, talvolta anche pubblici, dall'altro, invece (in ipotesi di assenso al trattamento da parte dell'interessato), ad una migliore circolazione delle informazioni nei diversi settori del vivere civile.

Il più evidente tema di novità (nella codificazione) - come chiarito - è certamente costituito dall'ampliamento della tutela della privacy e del suo ambito d'applicazione

rispetto alla normativa previgente (1996).

L'ampliamento de quo (nel nuovo codice) discende dal recepimento della direttiva comunitaria n. 95/46 secondo cui (v. art-1) "omissis ... chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano ... omissis" ove per "dati personali" si debba intendersi "omissis ... qualunque informazione relativa a per-



sona fisica, persona giuridica, ente, associazione ... omissis" (v. art. 4). Inoltre, anche per il dettato sanzionatorio sono state dettate nuove e più incisive regole che sembrano assicurare rimedi più puntuali (ricorso al Garante della privacy, tutela amministrativa, ricorso al Giudice)

alle violazioni della riservatezza.

In merito al quesito posto dal nostro lettore, soffermandosi sulla tutela dei dati personali nell'ambito privatistico, vi è da osservare che:

- il c.d. "dato personale" individua qualsiasi informazione che consenta di identificare un soggetto, anche in ipotesi di azienda o di ente;

- il soggetto privato (dunque il nostro lettore) dovrà rammentare che solo attraverso la previa prestazione del proprio "consenso" si abiliterà (legalmente) il soggetto ricevente all'utilizzazione (rectius: trattamento) dei dati personali.

Il consenso in parola rappresenta una libera ed esplicita manifestazione di volontà da parte del soggetto in ordine all'utilizzo dei propri dati in favore di terzi che, in qualità di titolari del trattamento dei dati, ne decidono le finalità e le modalità. La richiesta ed eventuale concessione del consenso all'utilizzazione dei propri dati (debbono sempre precedere l'utilizzazione dei medesimi da parte

dei titolari del trattamento) è sempre accordata dal diretto interessato, fatta eccezione per quelle ipotesi in cui è la Legge stessa a prevedere la possibilità di richiedere ed ottenere tale autorizzazione da parte di soggetti diversi da quello cui si riferiscono le informazioni

offerte (v. casi di incapacità fisica e/o mentale del soggetto, minori). Ancora, il consenso al trattamento dei propri dati personali dovrà esser manifestato in forma scritta nel caso in cui abbia ad oggetto dei dati sensibili: la sola eccezione è rappresentata dal trattamento dei dati in ambito sanitario ove è previsto che il consenso sia offerto verbalmente seppur documentato per iscritto.

Il Legislatore del 2004 ha previsto, inoltre, esimenti al consenso (v. artt.24 e 26 del Codice della privacy in tema di sicurezza pubblica) ed ipotesi in cui il consenso possa esser rilasciato con modalità semplificate (come già accennato in materia sanitaria).

Per alcuni dati sensibili (quei dati che, come si è detto, assumono particolare importanza), poi, l'impianto normativo ha previsto che il relativo trattamento possa avvenire anche ad opera di associazioni, enti, organismi senza scopo di lucro a carattere politico, filosofico, religioso, sindacale per il perseguimento di scopi legittimi dell'ente, purché espressamente individuati dallo statuto sociale e, comunque, relativi agli aderenti od ai soggetti che hanno con detti enti contatti regolari, pur in difetto del consenso dell'avente diritto: necessita, in tali ipotesi, la preventiva autorizzazione del Garante della privacy.

Speciali ipotesi sono:

- casi in cui il trattamento sia effettuato al fine di salvaguardare la vita o l'incolumità di un terzo;
- casi in cui il trattamento sia necessario ai fini dello svolgimento delle investigazioni di difesa di cui alla Legge n. 397/00 o di cui far uso in giudizio;
- casi in cui sia necessario adempiere a specifici obblighi previsti dalla Legge, da un regolamento o dalla normativa comunitaria per la gestione di un rapporto di lavoro.

Con riferimento al tema-problema relativo all'invio di pubblicità vi è da dire che la novella del Codice della

privacy ribadisce il diritto del cittadino di opporsi, anche in difetto di legittime ragioni, al trattamento dei propri dati personali per fini di invio di materiale pubblicitario, di vendita diretta, per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

Purtroppo si tratta di una modifica c.d. in peius dal momento che è stata sancita l'estinzione del diritto dell'interessato ad esser informato dal titolare del trattamento, oltre il momento in cui i dati sono ormai stati comunicati e/o diffusi, della possibilità di esercitare gratuitamente tale diritto.

A nostro sommo avviso, tale caducazione è assai deleteria: sembrerebbe non esservi più certezza circa il carattere gratuito di tale opposizione.

Con riferimento, da ultimo, alla gestione dei dati sensibile da parte degli Istituti di credito, il nuovo Codice della privacy conferma l'autorizzazione da parte del soggetto interessato (colui che richiede un mutuo, l'apertura di un conto corrente) al trattamento dei dati sensibili verso differenti categorie di titolari.

Il Garante, in effetti, ha previsto che i soggetti richiedenti (tra i quali rientrano a pieno titolo gli istituti di credito) siano autorizzati a trattare i dati sensibili dei propri clienti con eccezione per i dati c.d. "dati supersensibili" (vale a dire le informazioni relative alla vita sessuale,

all'origine razziale, etnica, alle convinzioni politiche, filosofiche, all'adesione a partiti politici e/o associazioni sindacali).

Tuttavia, tale autorizzazione, seppur rilasciata in favore dell'istituto bancario, consente una diffusione dei dati nei limiti strettamente pertinenti al perseguimento delle finalità (compreso accesso a Centrali rischi, Casse di previdenza, nonché, ove necessario, ai famigliari dell'interessato).

In conclusione, può affermarsi che la nuova Legge, da un lato, sembrerebbe aver rafforzato il c.d. diritto alla privacy a tutela della dignità della persona e della vita personale, famigliare, sociale, dall'altro aver determinato un vero e proprio affievolimento del livello di protezione dei dati personali a livello comunitario ed internazionale sacrificato al cospetto di preminenti ragioni di sicurezza ed incolumità della collettività.

Nel modificato assetto dei rapporti (anche di forza) internazionali, sotto la costante minaccia rappresentata dal terrorismo nazionale ed internazionale, i governi (in proprio e per il tramite di soggetti autorizzati), con l'ausilio di tecnologie sempre più sofisticate (internet, e-mail, banche dati, sim cards) e dinanzi a necessarie esigenze di sicurezza, sembrano definitivamente orientati a "monitorare" tutti quanti possano costituire una possibile minaccia alla legalità.

ONOREFICENZE

GIORDANO BRUNO BORGHETTO	VENEZIA	CAVALIERE
MICHELE TROMBETTA	PAVIA	CAVALIERE
FILIPPO BRIATICO	PAVIA	CAVALIERE UFF.
SAVINO ROCCIA	ASTI	CAVALIERE
NATALE BUZZANCA	BOLOGNA	CAVALIERE UFF.
MICHELE PERERA	DOMODOSSOLA	CAVALIERE
ROSARIO CURCURUTO	BOLZANO	CAVALIERE
ROSSANO SICCARDI	SANREMO	CAVALIERE UFF.

Notizie liete



Confetti rossi per Valeria Runfola, 26 anni, figlia del Socio effettivo in pensione Salvatore, segretario della Sezione ANPS di Agrigento, che ha conseguito il 28 luglio la Laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Palermo con il voto di 110 e lode.

Quest'agente della Polizia di Stato del terzo millennio è Tommaso, l'orgoglio del nonno Antonio De Orsi, socio effettivo della Sezione ANPS di Venezia.



Nozze d'oro per i coniugi Lapalombella. Saverio, di 82 anni, e Sapia, di 84 hanno coronato il loro cinquantesimo anno di matrimonio nella basilica del Beato Giacomo da Bitetto. Tanti auguri!



Per la serie nuove leve ecco Gabriele e suo fratello maggiore Daniele Trupia, nipoti del Cav. Giacomo Deleo, consigliere della Sezione di Caltanissetta. Complimenti nonno!

Il Socio Ivo Casarotti della Sezione di Milano è stato nominato con D.P.R. n. 207/04/CR del 7 luglio 2004 Sottotenente Commissario nel ruolo speciale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana.



Il 25 giugno 2004 l'ex Maresciallo di 1ª classe del Corpo delle Guardie di P.S. Nicola Cirilli, Socio della Sezione A.N.P.S. di Ostia-Fiumicino, ha compiuto 99 anni. Nato a Montesilvano nel 1905 prestò servizio presso la Polizia di Ciampino prima e di Fiumicino poi, fino al 1965, anno in cui è andato in pensione. Il presidente Alfredo Buttari ha voluto che questo straordinario compleanno, in attesa di celebrare l'anno prossimo il centenario, venisse festeggiato nel salone della Sezione stessa, dove il Cav. Nicolino, come lo chiamano i suoi amici, è arrivato accompagnato dalla gentile consorte, di poco più giovane, dal fratello, dai figli, dalle nuore, dai nipoti e dai pronipoti, accolto da tanti Soci, e, gesto particolarmente gradito, dal presidente del XIII Municipio, dott. Davide Bordini. Nella stessa giornata sono stati premiati con una bella coppa anche i Soci Luigi De Filippis e Ottavio Lanzi, vincitori della prima edizione del Torneo di Bocce organizzato dalla Sezione. A tutti gli altri partecipanti è andato un portachiavi con lo stemma dell'A.N.P.S.



La casa di Maria Antonietta Runfola in Schembri, "socio simpatizzante" della Sezione di Agrigento, il 24 febbraio è stata allietata dalla nascita di Flavia. Nella foto vediamo la primogenita tra le braccia di mamma e papà il giorno del suo battesimo, avvenuto il 4 luglio nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Monserrato (AG). Sinceri auguri ai genitori e alla piccola Flavia, che possa crescere in virtù, sapienza e grazia.

SPECIALE "FIAMME D'ORO"

STORIA DELLA POLIZIA ITALIANA

DAL 1848

UNA REALIZZAZIONE DEL CENTRO STUDI DELLA SEZIONE ANPS DI TORINO



16ª PUNTATA

LA PUBBLICA SICUREZZA DI TORINO CAPITALE

1861 - 1864

I moti di Torino del settembre 1864 e il ruolo della Polizia

di Milo Julini

Un gruppo di facinorosi, in parte malviventi, riuscì a svaligiare una bottega di armaiolo in via Borgonovo (via Mazzini), ma due compagnie di bersaglieri li inseguirono fino al ponte Mosca e qui li caricarono, presero loro le armi e ne arrestarono otto.

La Guardia Nazionale, verso le undici della sera, dovette andare a liberare la questura, di nuovo minacciata e quasi assediata. Sempre la Guardia Nazionale nella notte ristabilì una relativa calma in Torino. Alle due e mezza dopo mezzanotte, piazza San Carlo appariva tranquilla e i militi della Guardia Nazionale vennero sostituiti da una compagnia di allievi carabinieri.

Per coprire, prima dell'alba, le tracce di sangue in piazza Castello, l'ispettore Bottrigari richiese al municipio l'invio di alcuni carri di sabbia.

Nei tragici fatti della sera del 21 in piazza Castello, si trovò conferma del sospetto che in Torino agissero misteriosi ed equivoci provocatori, manovrati dall'alto con la connivenza delle forze di polizia, perché commettessero violenze già in precedenza pianificate.

Già nel pomeriggio, durante la manifestazione davanti alla *Gazzetta di Torino*, si era assistito all'intervento di strani energumani armati di bastone che percuotevano la folla,

come per provocare disordini secondo un piano prestabilito, in modo da offrire il pretesto al successivo dissennato intervento delle guardie di p.s.

Ora altri fatti fornivano elementi ancor più chiari e precisi. Verso le otto e mezza della sera, un uomo in camicia, grondante sangue, entrò in un caffè della galleria Natta chiedendo aiuto. Era inseguito da molte persone che gridavano in piemontese e lo accusavano di essere una spia. Fu assistito e curato perché già ferito ad un fianco. Si cercò anche un medico, che non poté essere raggiunto per i concomitanti scontri di piazza Castello. Arrivarono alcuni carabinieri e il ferito si presentò come Ribotta Alessandro, editore di stampe, poi sussurrò di essere un 'agente di polizia'. Chiese, e ottenne, di essere accompagnato in questura.

Fra i morti di piazza Castello vi era un certo Vincenzo Gauthier, di 50 anni, indicato come segretario privato, di Vercelli. Emerse che stava svolgendo "l'ignobile ufficio" di provocatore politico.

Le scoperte più significative in questo senso furono fatte da Pier Carlo Boggio, subito dopo la sparatoria in piazza Castello. Pier Carlo Boggio (Torino, 1827 - Lissa, 1866), come tutti i personaggi dell'epoca risorgimentale svolgeva molte attività. Era deputato, avvocato, giornalista e profes-

sore universitario di diritto costituzionale. Era anche ufficiale della Guardia Nazionale e, indossata l'uniforme, era accorso e si prodigava, come nel suo carattere generoso, vivace e appassionato.

Subito dopo la sparatoria di piazza Castello, in un caffè della vicina via delle Finanze (oggi via Cesare Battisti) era scoppiato un tafferuglio, perché la folla cercava di fermare tre pericolosi individui. Uno, armato di pugnale, riuscì a fuggire. Gli altri due furono identificati da Boggio, come Achillini, di Parma, e Corsali, emigrato veneto. I presenti li accusavano di essere di essere dei provocatori e urlavano di averli visti confabulare di nascosto con il capitano Vigo, il comandante degli allievi carabinieri che avevano appena sparato sui dimostranti.

La folla, inferocita per i morti recenti, intendeva linciare i due provocatori. Achillini era già stato ferito. Boggio riuscì a stento a sottrarli al linciaggio, affidandoli ad alcuni militi della Guardia Nazionale. In questura, dove vennero presi in consegna dall'ispettore Bottrigari, si accertò che Achillini aveva in tasca un coltello a serramanico e uno scudo. Corsali era un vero mestatore. Inizialmente raccontò addirittura di essere amico intimo del deputato Boggio e di avere cenato con lui quella sera. Boggio, informato, volle essere messo a confronto con Corsali e questi, con grande faccia tosta, cambiò versione: disse di avere trascorso la sera con Fambri, direttore del giornale *La Stampa*, e con la signora Fambri. *La Stampa*, ricordiamolo, era uno dei giornali torinesi che avevano deliberatamente mentito a proposito delle clausole delle Convenzioni di settembre. Corsali si dichiarava estraneo agli scontri e sosteneva di essere intervenuto unicamente per difendere il ferito Achillini. Ma alla perquisizione si accertò che aveva una canna con stocco (un'arma proibita) e che teneva in tasca dei proclami manoscritti dal contenuto aggressivo.

Altri episodi inquietanti sarebbero emersi nel giorno seguente, 22 settembre.

Nella notte molti non dormirono. Anche al ministero dell'interno si vegliava. Il 21 settembre, il generale Enrico Morozzo Della Rocca, comandante del dipartimento militare di Torino, era a Cigliano per assistere a manovre della truppa. Verso sera tornava a Torino in treno, quando alla stazione di Chivasso trovò a attenderlo il sottocapo di Stato Maggiore, che gli consegnò una lettera del ministero (che non gli conferiva poteri eccezionali), gli furono anche riferite le notizie della

giornata, ma non dei tristi fatti di piazza Castello, che non erano ancora avvenuti. Ne venne a conoscenza soltanto al suo arrivo a Torino e allora inviò il suo capo di Stato Maggiore, colonnello Di Robilant a piazzarsi per ogni eventualità nell'ufficio del dipartimento militare (nel palazzo d'Ormea, in piazza Carlina) e spedì un altro dei suoi aiutanti di campo verso Cigliano per affrettare il ritorno delle truppe del presidio.

Il generale Della Rocca si recò al ministero della guerra dove, soltanto dopo le undici della sera, poté conferire col ministro, generale Della Rovere. Parlarono a lungo, ma secondo Della Rocca, il ministro della guerra non gli disse nulla circa il Consiglio dei ministri svoltosi nella giornata.

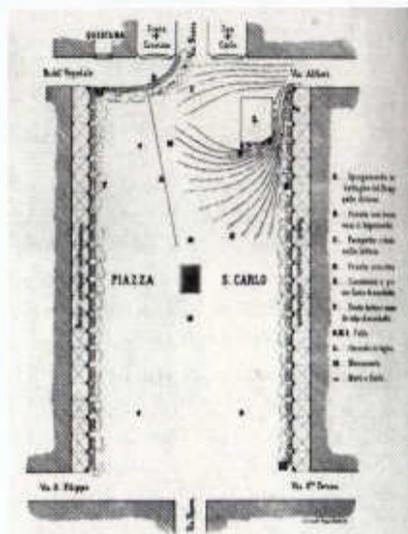
Della Rocca quindi non poteva sapere quanto deliberato, come si è già detto in precedenza, nel pomeriggio del 21 settembre, dal consiglio dei ministri. Si era deciso di far giungere un buon numero di militari dal vicino campo di San Maurizio Canavese e di riunirli con la truppa esistente in Torino, agli ordini del generale Della Rocca, dovevano essere posti a disposizione del generale Della Rocca anche i carabinieri e i delegati di p.s. e il questore doveva mettersi in contatto con lui per il mantenimento dell'ordine pubblico. Si era in altre parole deciso di riunire sotto il comando del generale Della Rocca i poteri civili con quelli militari. Ma Della Rocca non ne venne informato.

Si diresse quindi al palazzo d'Ormea, in piazza Carlina, per sollecitare il rientro delle truppe da Cigliano e disporre per il giorno seguente. Portò una copia di queste disposizioni al ministero dell'interno, sorvegliato dai carabinieri. Nel tragitto, notò che gli unici focolai di agitazione si trovavano in piazza Castello, in via Nuova ed in una parte di via Po. Il resto della città era assolutamente tranquillo. Al ministero dell'interno si erano riuniti tutti i ministri, quasi tutti eccessivamente commossi e impressionati. Della Rocca consegnò a Peruzzi le sue disposizioni e lo rassicurò: al mattino seguente, molto presto, sarebbero giunti da Cigliano più di 6.000 soldati e, prima del mezzogiorno, altri ancora. Poi suggerì qualche disposizione per prevenire tumulti e incidenti. Il ministro della guerra, Peruzzi e Della Rocca concordarono che, appena arrivati i soldati, sarebbero state istituite numerose pat-

tuglie per perlustrare la città. Dovevano essere messi a disposizione alcuni funzionari di polizia, perché, al bisogno, potessero rivolgersi ai dimostranti e alla folla le prescritte intimazioni di legge. Ma, sempre secondo il libro di memo-



Il marchese Emanuele Luserna di Rorà, sindaco di Torino



Pianta di piazza San Carlo il giorno della strage. La pianta di piazza San Carlo a Torino, dove avvenne la strage del giorno 22 settembre.

rie che Della Rocca scrisse successivamente, nessuno gli parlò della deliberazione di cederli i poteri civili: se avesse saputo di poter disporre dei poteri civili, Della Rocca non avrebbe fatto ricorso per le pattuglie a guardie di p.s. e carabinieri, ormai invisibili alla popolazione per gli avvenimenti della giornata e della sera precedente.

Prese queste decisioni, Della Rocca si rese conto che il presidente del consiglio Minghetti e il ministro dell'interno Peruzzi apparivano "titubanti, impacciati, intimoriti". Gli davano poco affidamento. Alle due dopo mezzanotte Della Rocca tornò a casa, senza rilevare nulla che potesse far pensare ad una ribellione della città.

La questione della reale data del conferimento dei pieni poteri al generale Della Rocca per la sicurezza di Torino non venne mai risolta. I pieni poteri gli erano stati conferiti il 21 settembre, come sostenevano Minghetti e Peruzzi, oppure soltanto nelle ultime ore del giorno seguente? Il generale Della Rocca non riteneva di disporre di questa maggiore autorità.

Intanto al ministero dell'interno, non tutti erano "titubanti, impacciati, intimoriti" come Minghetti e Peruzzi erano apparsi a Della Rocca. Silvio Spaventa si dava un gran da fare a scrivere telegrammi dove si calunniava Torino e si raccontavano falsità sul comportamento dei torinesi. False notizie furono così diramate dalla Agenzia Stefani (l'ANSA del tempo). Si parlava di dimostranti armati, di carabinieri uccisi e feriti, di una rivolta della popolazione, al grido di *Viva Torino capitale*.

Silvio Spaventa ordinò anche al prefetto Pasolini di inviare ad alcuni sottoprefetti della provincia un dispaccio che descriveva in modo falso ed esagerato i fatti di piazza Castello, dicendo che i soldati attaccati erano stati costretti a difendersi sparando, con numerosi feriti da ambo le parti. Anche la *Gazzetta Ufficiale*, emanazione diretta del ministero dell'interno, pubblicava il 22 un resoconto decisamente falso dei fatti del pomeriggio in piazza San Carlo e in piazza Castello, riportando addirittura l'uccisione di due persone credute spie e di un poliziotto ed ancora l'attacco di persone armate agli allievi carabinieri, di cui molti erano stati feriti in modo grave.

Questa attività di disinformazione attuata dal ministero dell'interno apparve subito in tutta la sua gravità, perché dava alle popolazioni delle altre regioni italiane una falsa impressione sui moti di Torino e sul contegno della cittadinanza, col pericolo di alimentare le gelosie municipali, allora molto forti a causa della recentissima unificazione del territorio nazionale. Alcuni contemporanei cercarono però di attenuarne le responsabilità, ipotizzando che probabilmente il governo era stato male informato.

Nella notte fra il 21 e il 22 settembre cominciarono ad arrivare a Torino i primi reparti delle truppe chiamate con urgenza dal generale Della Rocca. Erano molto numerose e aumentavano ad ogni momento. Si poteva ritenere che la giornata del 22 settembre sarebbe trascorsa senza spargimento di sangue.

L'autorità municipale torinese propose al ministero dell'interno di chiamare per le sette del mattino una legione della Guardia Nazionale e, successivamente, le altre in modo da sostituire la truppa nel servizio interno della città. Così fu fatto con un manifesto del generale comandante Visconti di Ornavasso, ma l'ora era ormai trascorsa e il provvedimento risultò poco efficace. Un po' più tardi per accordi tra il generale Della Rocca e il ministro Peruzzi, si decise il completo ritiro della Guardia Nazionale e il servizio d'ordine rimase affidato unicamente all'esercito e alla polizia.

Verso le dieci del mattino si riunì la giunta municipale e parteciparono anche molti consiglieri. Il sindaco Rorà espone la situazione e propose un nuovo manifesto per esortare la cittadinanza alla calma. Poi si deliberò una inchiesta amministrativa per accertare la verità sulle circostanze in-

erenti i luttuosi avvenimenti del giorno precedente, che fu affidata al consigliere e deputato avvocato Casimiro Ara. Intanto i muri delle vie e delle piazze principali di Torino si coprivano di manifesti, proclami, avvisi di convocazioni di enti pubblici e privati. Comparve il manifesto del sindaco, quello del prefetto, quello di un comitato formato da scrittori, professionisti, industriali e cittadini autorevoli di ogni classe. Appelli e convocazioni vennero anche dalla Camera di

commercio, dai "Giovani commercianti", dalla Società degli operai.

La popolazione torinese era profondamente indignata e commossa e si percepiva una certa agitazione. Ma il clima cittadino non era minaccioso. Il municipio si prodigava con grande zelo per ripristinare la tranquillità pubblica. Non furono sospesi i grandi lavori pubblici precedentemente intrapresi. Furono anzi create commissioni di cittadini, incaricate di visitare le fabbriche private per controllare che i molti operai che vi lavoravano non fossero posti in libertà, andandosene così inoperosi per le strade. Vi fu una grande collaborazione: nessuna fabbrica interruppe i lavori e nessun operaio rimase in ozio. Anche i vari comitati cercavano di mantenere calma la cittadinanza.

L'agitazione non si era calmata, circolavano voci incontrollate e gli stessi proclami che invitavano alla calma davano prova del fatto che gli animi erano ancora agitati. Si poteva però sperare che non si verificassero altri gravi scontri.

Un numero imponente di soldati erano accampati in piazza



La Gazzetta del Popolo del giorno 21 settembre 1864.

d'armi. Numerose e grandi pattuglie di militari, al comando di alcuni carabinieri e di un ufficiale di pubblica sicurezza percorrevano le strade. Ai soldati era stato raccomandato di essere gentili e tolleranti, di non rispondere ai fischi e agli insulti e, in caso di vie di fatto, di rispondere nella misura minima necessaria, preferibilmente con l'arma bianca piuttosto che a fucilate.

La giornata passò così senza gravi tumulti, tranne alcune dimostrazioni contro la tipografia della *Gazzetta di Torino* che i militi della Guardia Nazionale, incaricata di prestare servizio in piazza San Carlo, dispersero facilmente.

Il governo era riunito in consiglio permanente. Verso mezzogiorno si presentò una delegazione del municipio, formata dal sindaco Rorà, dall'assessore anziano Pateri e da altri assessori. I ministri li rassicurarono che era già stato deferito alla magistratura il cattivo modo di agire che le Guardie di pubblica sicurezza avevano mostrato il giorno precedente in piazza San Carlo. Inoltre sarebbe stata condotta una inchiesta sul comportamento degli allievi carabinieri in piazza Castello: qualora fosse emerso che avevano sparato senza necessità, sarebbero stati presi provvedimenti anche contro di loro.

Queste promesse e queste dichiarazioni furono poi espresse nel pomeriggio in consiglio comunale.

Sempre il giorno 22, Pier Carlo Boggio, era stato invitato da Michelangelo Castelli a recarsi al ministero dell'interno per chiarire i fatti della sera precedente in piazza Castello. Boggio ebbe un concitato incontro con Peruzzi e con Silvio Spaventa, in presenza di tutti gli altri ministri, del generale Della Rocca e del prefetto Pasolini. Boggio apostrofò Spaventa con violente parole e gli riferì che in Torino si diceva che proprio Silvio Spaventa aveva dato ai carabinieri il segnale di tirare la scarica micidiale sui dimostranti con un colpo di pistola sparato dal suo ufficio. "È una infame calunnia", gli rispose gridando Spaventa. Boggio ribatté che ormai a Torino, dopo la strage, si poteva credere facilmente a qualsiasi accusa rivolta a Spaventa, per grave che fosse. Il generale Della Rocca al mattino aveva ricevuto il cavalier Cossa, giunto da Milano per prendere la direzione della questura, sebbene il questore Chiapussi fosse ancora al suo posto. Della Rocca aveva fatto incontrare Cossa col suo capo di stato maggiore, in modo da armonizzare gli interventi, ed ora veniva a parlare con Peruzzi per accordarsi direttamente. Fu anche presa la decisione di escludere la Guardia Nazionale dal servizio d'ordine. I ministri Menabrea e Visconti Venosta cercarono di scindere, almeno moralmente, le loro loro responsabilità da quelle di colleghi più compromessi e deplorarono i fatti del giorno precedente. Il Presidente del consiglio Minghetti invitò

Boggio a darsi da fare per calmare gli animi cittadini. Ma poi Peruzzi tirò fuori una infelice affermazione, dicendo che, il giorno precedente, la Guardia Nazionale non era accorsa in numero sufficiente, e negò di averne proibito la chiamata battendo la *generala*. Boggio, sempre focoso, vedendo la malafede di Peruzzi, quando uscì dal ministero convinse il municipio e il comando della Guardia Nazionale a battere la *generala*, in modo che per la sera si potesse radunare il maggior numero possibile di militi. Erano circa le quattro del pomeriggio. Al primo rullare dei tamburi, il generale Della Rocca mandò un dispaccio a Peruzzi e questi scrisse al sindaco, dicendosi meravigliato e preoccupato che questi tamburi potessero eccitare la popolazione, visto



Un'immagine della strage di piazza San Carlo a Torino.

che la città appariva tranquilla, tanto più che qualche facinoroso avrebbe potuto approfittarne. Peruzzi convocò poi il generale Accossato e, malgrado le sue osservazioni, gli ordinò di smettere di battere la *generala*. I militi della Guardia Nazionale erano accorsi in buon numero ma si dovette trattenerli in municipio, per rispettare le disposizioni del comando militare.

Intanto, verso sera, cominciavano a formarsi di nuovo in molti punti i soliti assembramenti, che andavano via via ingrossandosi. Quando i

dimostranti scorgevano delle pattuglie intimavano ai militari di togliere le baionette dai fucili oppure inveivano urlando contro i carabinieri e gli ufficiali di polizia che li comandavano, accusandoli di essere i responsabili delle stragi del giorno precedente. Qualche volta la folla apparve così aggressiva nei confronti di carabinieri e poliziotti tanto che, per proteggerli, i militari dovettero metterli al centro delle pattuglie.

Andava crescendo la concitazione, alimentata da voci incontrollate e da un provocatorio articolo apparso, alle otto della sera, su *La Stampa*, diretta da Paulo Fambri. Il giornale, notoriamente assai vicino alle direttive del ministero dell'interno, aveva pubblicato un articolo pieno di affermazioni provocatorie per il municipio e per la popolazione torinese. Il sindaco Di Rorà ne intuì subito la portata e, verso le nove della sera, scrisse a Peruzzi per lamentare che, mentre il municipio si prodigava per ristabilire l'ordine, un giornale ispirato dal ministero dell'interno pubblicava affermazioni tanto gravi e pericolose. Peruzzi rispose subito, respinse la responsabilità dell'articolo de *La Stampa*, che diceva di non conoscere, e promise di darsi da fare presso la direzione del giornale perché cercasse di cancellare la cattiva impressione che poteva aver prodotto e si desse da fare per pacificare gli animi.

Durante questo scambio di lettere, avvenne un nuovo e più sanguinoso eccidio.

FINE 16° PUNTATA

Il taglio del nastro

Nasce la nuova sede della Sezione di Pesaro-Urbino

Il 9 giugno è stata inaugurata la nuova sede della Sezione A.N.P.S. di Pesaro e Urbino. Ciò è stato realizzato grazie al fattivo interessamento del Questore Giuseppe Mastrogiovanni, che, anche se giunto da poco a Pesaro, ha preso veramente a cuore la disagiata situazione in cui versava da anni il Sodalizio. Si è trovata così la location più adatta nell'ampio ed arioso locale, a piano rialzato, nella sede della Divisione del Personale della Polizia di Stato. Alla cerimonia sono intervenuti il F.F. Vice Prefetto Vicario, dott. Paolo De Biagi, il Questore, il Presidente Nazionale, Comm. Luigi Russo, il Vice Questore Dirigente della Divisione del Personale, d.ssa Serenella Marini e tutto il Consiglio Direttivo al gran completo.



Taglio del nastro inaugurale. Madrine, da destra, le signore Rosaria e Diana, rispettivamente consorti del Presidente Nazionale e del Presidente della Sezione di Pesaro alle spalle il F.F. Vice Prefetto Vicario Dr. De Biagi ed il Questore Dr. Mastrogiovanni.



Il Presidente Nazionale consegna un diploma di Benemerenzza al Presidente della Sezione di Pesaro.

La sig.ra Rosaria e la sig.ra Diana, rispettivamente consorti del Presidente Nazionale Russo e di quello della Sezione, Cav. C. Alberto Di Guilmi, sono state invitate, come gentili madrine dell'evento, al fatidico taglio del nastro. Padre Roseto Saccà, assistente spirituale della Polizia di Stato, ha recitato una breve preghiera in comunione con i numerosi presenti, soci e familiari, somministrando la preziosa benedizione ai locali e a tutti gli intervenuti. A seguire ha preso la parola proprio il Presidente della Sezione che ha voluto esternare, anche a nome di tutti gli associati, i ringraziamenti più sentiti al Questore Mastrogiovanni e a quanti si sono adoperati per questa felice soluzione. Gli ha fatto eco il Presidente Nazionale aggiungendo e sottolineando però le attività e le finalità dell'associazione che avrà in futuro, proprio grazie alla felice ubicazione della nuova sede, il modo di migliorare il livello di aggregazione tra chi ha lasciato il servizio e chi fa parte delle nuove leve. Il comandante Russo ha evidenziato, nel suo intervento, l'importanza del legame che tiene unito il personale in servizio e quello in quiescenza, depositario, quest'ultimo, di valori e tradizioni che non possono e non devono andare dispersi. Alla fine, il



Da destra: il V. Prefetto Vicario Dr. Paolo De Biagi, l'Assistente Spirituale Padre Roseto Saccà, il Questore Dr. Giuseppe Mastrogiovanni, il Presidente Nazionale Comm. Luigi Russo, il Presidente della Sezione di Pesaro Carlo Alberto De Guilmi, a seguire Soci e Consiglieri.

Per un museo della Polizia di Stato

di Achille Ragazzoni

Nel 1999 a Praga visitai il Museo della Polizia. Ero accompagnato da un illustre studioso d'uniformologia, Marcel Roubicek, il quale mi fece da cicerone, cosa quasi necessaria poiché tutte le didascalie dei pezzi esposti erano esclusivamente in ceco. A parte questo "difetto", se così si può definire, il museo era strutturato davvero bene: si partiva dalle uniformi ed organizzazione della polizia austriaca (la Cecoslovacchia divenne indipendente solo nel 1918), poi della Prima Repubblica Cecoslovacca, del protettorato di Boemia e Moravia (dal 1939 al 1945, praticamente un territorio occupato dai nazisti), della Seconda Repubblica Cecoslovacca per arrivare ai tempi nostri, con la storia della polizia ceca (dal 1993 la Cecoslovacchia è separata in due distinte repubbliche, quella ceca e quella slovacca). Le sale non contengono solo armi ed uniformi, bensì anche esposizioni sui metodi d'indagine, rievocazioni di fatti criminali che hanno segnato la storia cecoslovacca con i profili dei suoi protagonisti (vittime, delinquenti, investigatori, ecc.) ed una sala, infine, è dedicata alle polizie straniere, con tutte, dicasi tutte, le uniformi dei corpi di polizia italiani. Il museo non è molto frequentato dai turisti stranieri (in alcune guide non è neppure citato), ma ho visto che vi si recano in visita parecchie scolaresche, un modo per far vedere che, in demo-



crazia, la polizia è vicina e al servizio del cittadino e non al servizio del tiranno come effettivamente è stata in Cecoslovacchia fino a non molti anni fa. Anche a Bratislava esiste un museo analogo, mi ci sono recato in agosto, ma era chiuso per restauro. È simile al suo omologo di Praga, con la differenza che fino al 1918 la Slovacchia non faceva parte dell'Austria, ma dell'Ungheria e dal 1939 al 1945 la Slovacchia fu una prima volta indipendente, quindi vi sono uniformi diverse da quelle esposte a Praga. A Vienna non esiste un vero e proprio Museo della Polizia. Esiste, invece, un Museo Criminologico. Alla cassa vendono le memorie del boia Lang, colui che impiccò Cesare Battisti (se qualcuno fosse favorevole alla pena di morte, dopo la lettura del libro ne diverrebbe un accanito avversario, ve lo garantisco...) e del boia Wohlschlaeger, che esercitava le proprie mansioni nei territori austriaci di Boemia e Moravia. Questi divenne anche il primo boia della Cecoslovacchia: è interessante notare il fatto che quando Masaryk, il primo presidente cecoslovacco, era un semplice deputato al parlamento austriaco, si mostrava contrario alla pena di morte (che in Austria era adoperata anche per punire i "colpevoli" d'irredentismo). Quando divenne presidente cecoslovacco, invece, si rifiutò di firmare qualsiasi grazia in favore dei condannati alla pena capitale (Francesco Giuseppe, soprattutto negli ultimi anni di regno,

graziosi molti condannati a morte: il sunnominato Wohlschlaeger rimase senza lavoro per parecchi anni prima della fine della bicipite monarchia, "recuperando" parecchio dopo la nascita della Cecoslovacchia). Il Museo Criminologico di Vienna, sito in un ambiente decisamente cupo e destinato a mettere inevitabilmente a disagio il visitatore (sembra, infatti, di essere nel "trenino dei fantasmi" del luna-park) illustra, più che altro, fatti clamorosi di cronaca nera ed esecuzioni capitali, anche se molto del materiale esposto potrebbe benissimo fungere da primo importante nucleo per un museo della polizia austriaca nelle sue varie fasi storiche (Impero, Prima Repubblica, Annessione al Reich, Seconda Repubblica). Questo preambolo per far notare che in Italia manca totalmente un Museo della Polizia di Stato, che a mio avviso va costituito prima che un glorioso patrimonio storico vada perso completamente. I Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno i loro musei, davvero molto belli, perché la Polizia di Stato no? Si dovrebbe partire dalla storia delle polizie degli stati preunitari per poi continuare con la storia della polizia nel periodo monarchico, con settori dedicati alla polizia nelle terre irredente, nei possedimenti e nelle colonie, con una sala dedicata alla ormai dimenticata Regia Guardia, una alle milizie speciali,

una alla polizia della Repubblica Sociale Italiana, per poi arrivare al periodo del dopoguerra. Non dimentichiamo i decorati della Polizia, che vanno mostrati e additati come esempio alle giovani generazioni, oggi spesso vittime di suggestioni negative (penso, ma non solo, ai film ed ai fumetti dove l'"eroe" è un delinquente che riesce sempre e comunque a farla franca). Il museo potrebbe anche ospitare delle sale provvisorie che illustrino la storia del Corpo Forestale dello Stato, della Polizia Penitenziaria e della Polizia Municipale della città in cui il museo avrà sede.

La concezione moderna del museo, poi, impone che esso non sia una pure e semplice collezione e/o esposizione di polverose uniformi e vecchi cimeli, ma il motore che promuove, o aiuta a promuovere, nuovi studi, un punto di riferimento per gli studiosi, quindi, che lavora a stretto contatto con altre istituzioni culturali e l'Università. Mi sembra addirittura superfluo accennare alla ricaduta positiva che tale museo avrebbe nel costruire, agli occhi del cittadino, un'immagine sempre più positiva della nostra gloriosa Polizia. Speriamo che chi di dovere legga questo povero articoletto e, sia dall'alto sia dal basso, partano i necessari stimoli per la realizzazione di questo progetto, doveroso ed ambizioso ad un tempo.

La concezione moderna del museo, poi, impone che esso non sia una pure e semplice collezione e/o esposizione di polverose uniformi e vecchi cimeli, ma il motore che promuove, o aiuta a promuovere, nuovi studi, un punto di riferimento per gli studiosi, quindi, che lavora a stretto contatto con altre istituzioni culturali e l'Università. Mi sembra addirittura superfluo accennare alla ricaduta positiva che tale museo avrebbe nel costruire, agli occhi del cittadino, un'immagine sempre più positiva della nostra gloriosa Polizia. Speriamo che chi di dovere legga questo povero articoletto e, sia dall'alto sia dal basso, partano i necessari stimoli per la realizzazione di questo progetto, doveroso ed ambizioso ad un tempo.

La concezione moderna del museo, poi, impone che esso non sia una pure e semplice collezione e/o esposizione di polverose uniformi e vecchi cimeli, ma il motore che promuove, o aiuta a promuovere, nuovi studi, un punto di riferimento per gli studiosi, quindi, che lavora a stretto contatto con altre istituzioni culturali e l'Università. Mi sembra addirittura superfluo accennare alla ricaduta positiva che tale museo avrebbe nel costruire, agli occhi del cittadino, un'immagine sempre più positiva della nostra gloriosa Polizia. Speriamo che chi di dovere legga questo povero articoletto e, sia dall'alto sia dal basso, partano i necessari stimoli per la realizzazione di questo progetto, doveroso ed ambizioso ad un tempo.

PALERMO



Una rappresentanza dell'ANPS di Palermo ha partecipato, il 29 settembre, alla Messa presso la chiesa S. Caterina in occasione di San Michele Arcangelo, patrono della Polizia di Stato. Al termine della cerimonia il Questore Francesco Cirillo e il Cardinale De Giorgi hanno rivolto un caloroso augurio per il futuro della Sezione. Nella foto da sinistra: i Soci Raffaele Palma, Domenico D'Amico, il Card. De Giorgi, il Consigliere del Direttivo Santino Gaziano e Don Fabrizio Fiorentini, Cappellano della Polizia di Stato.

Giorgio Tirabassi, approdato alla scuola di Gigi Proietti nel 1982, dove ha studiato per 9 anni, è tra i veterani dell'amatissima fiction di Canale 5 "Distretto di Polizia". Una lunga carriera teatrale alle spalle e un David di Donatello conquistato per la regia di un corto intitolato "Non dire gatto", l'attore, diretto al cinema da Francesca Archibugi (Verso sera), Carlo Mazzacurati (Un'altra vita), Marco Risi (Il Branco), Ettore Scola (La cena) e Renato De Maria (Paz), è stato raggiunto telefonicamente dal nostro Redattore Capo, David Ciaralli, per conoscere meglio un personaggio entrato di diritto nella storia della Polizia italiana.

Che tipo è l'Ispettore Capo Roberto Ardenzi?

È un personaggio che propone un nuovo eroe, moderno, che ha preso il suo

impegno da poliziotto e crede in quello che fa, servendo lo stato con convinzione ma che ha poi anche la sua vita di tutti i giorni, il suo amico del cuore, la sua famiglia, le sue grandi o piccole tragedie, come hanno un po' tutti. Rispetto agli altri poliziotti della fiction e della letteratura in genere forse si caratterizza proprio per una grande umanità ed immediatezza nei rapporti, che permette a tutti di immedesimarsi. Mi è piaciuto molto interpretare questo personaggio proprio per le sue molteplici sfaccettature: un attore preferisce sempre ruoli complessi che ne risaltino le capacità recitative.

Ti sei ispirato a qualche modello e, per entrare nella parte, hai prima frequentato un vero distretto?

Più che al poliziotto ho sempre pensato all'uomo sotto la divisa, e forse quella è stata l'intuizione giusta. Se pensi ad un Commissario di Polizia viene subito in mente Maurizio Merli. Per Ardenzi quello del poliziotto è solo un lavoro,

perché principalmente si sente Roberto, una persona comune benché investita di un ruolo di potere, considerando che è un Ispettore Capo ed ha la responsabilità per la vita stessa dei suoi uomini. Non ho frequentato un vero distretto in cerca d'ispirazione proprio perché non volevo dare una rappresentazione che sarebbe stata sicuramente superficiale. La divisa della polizia la conoscono tutti ma poi quando un agente ti ferma per strada magari c'è quello più o meno simpatico, è un fatto soggettivo, perché si tratta pur sempre di persone alle quali è stata attribuita una certa autorità ma che la esercitano in modo positivo o negativo in base alla propria sensibilità.

Ma Giorgio Tirabassi nella vita di tutti i giorni si sente un po' poliziotto?

Meglio starci attenti a queste cose, non bisogna immedesimarsi troppo. Anzi, a dir la verità, quando vedo un poliziotto mi viene sempre un po' di tremarella,

anche se è tutto a posto. Da ragazzino mi piaceva giocare allo sceriffo, forse perché avevo visto qualche film western, poi però ho smesso perché arrivò Clint Eastwood con le sue parti da pistolero solitario e i tutori della legge passarono dalla parte dei cattivi.

È cambiata l'immagine della P.S. dopo 4 edizioni di "Distretto di Polizia"?

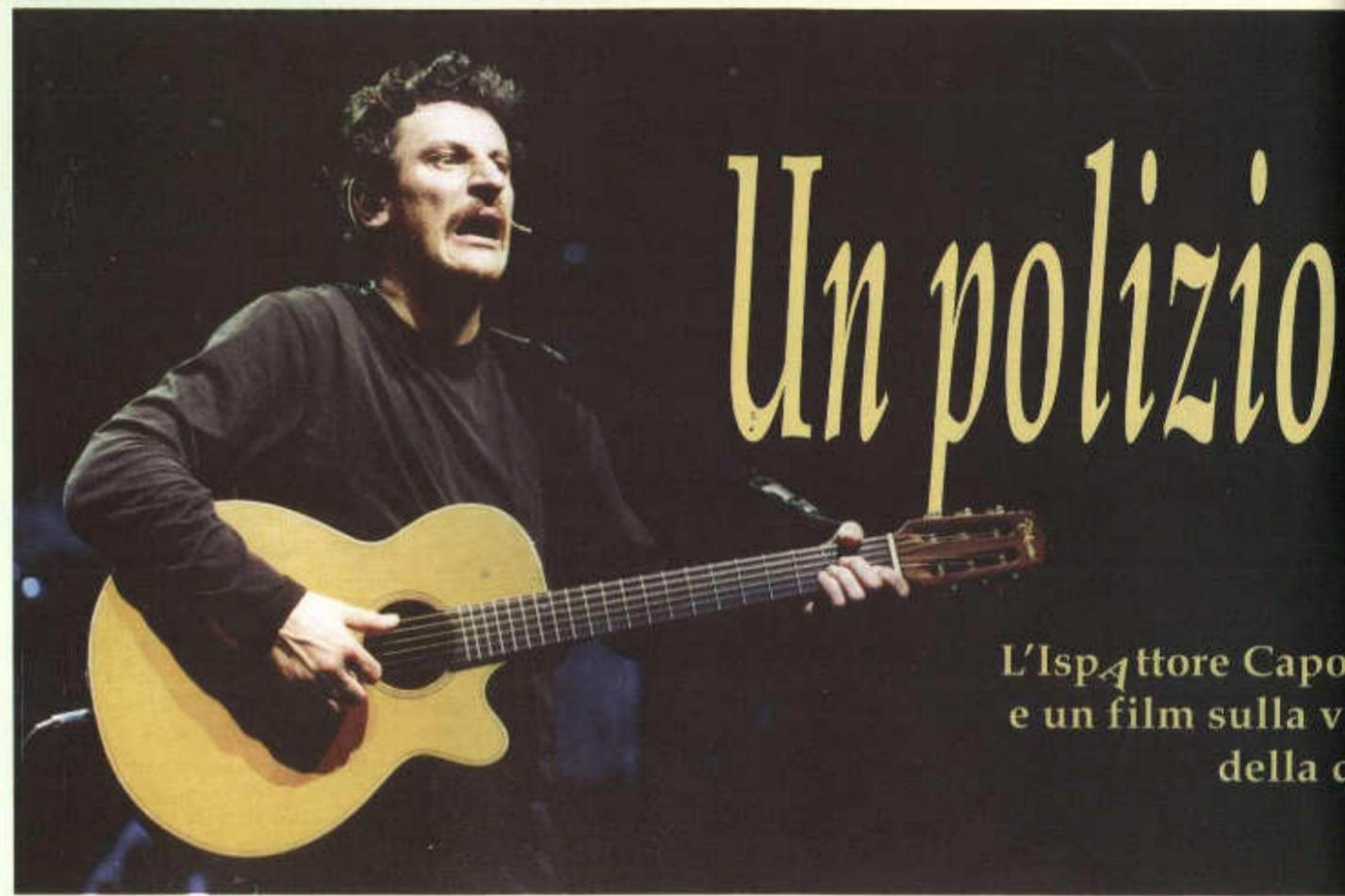
Spero di sì. Anche se penso che non sia solo una questione d'immagine ma sono gli agenti stessi che vedono "Distretto di Polizia" che decidono di cambiare. Non conosco le dinamiche all'interno di un vero commissariato e non voglio dire che le cose non vadano per il meglio, tuttavia noi offriamo un modello educativo che può essere utile più ai poliziotti stessi che al resto del pubblico, il quale rimarrà, nonostante noi, ugualmente diffidente o disponibile verso l'arma. Comunque sono convinto che le Forze dell'Ordine siano ancora fra le poche istituzioni in cui la gente continua a credere.

Prima la Ferrari e poi la Pandolfi, com'è avere una donna come commissario?

Le donne poliziotto sono efficaci proprio perché non hanno difficoltà a mettere in mostra la propria sensibilità o dolcezza, al contrario degli uomini. Ma questo in qualsiasi professione o mestiere. Se all'interno di uno scompartimento su un treno ci sono solo uomini, assumono tra loro un determinato atteggiamento, se poi entra una donna il loro contegno cambia, migliora. Una presenza femminile rende ogni contesto o ambiente più gradevole.

La tua amicizia con Ricky Memphis sembra andare oltre la fiction, perché non vi proponete per una serie in coppia, stile Starsky e Hutch?

In realtà lo stiamo facendo all'interno di "Distretto di Polizia", grazie anche alla bravura degli sceneggiatori delle quattro serie. Siamo consapevoli di essere una coppia affiatata e questo aiuta molto a vincere lo stress di produzioni lunghe



Un poliziotto di quartiere

L'Ispettore Capo Giorgio Tirabassi fra impegni di teatro e un film sulla vita di Borsellino ci racconta le emozioni della quinta edizione di "Distretto di Polizia"



anche nove mesi. A metà ottobre cominciamo a girare la quinta edizione e non è sempre rose e fiori; anche l'attore esce di casa alle sette, a volte si lavora all'aperto, sotto l'acqua o al freddo, se mancasse questa complicità con gli altri sul set sarebbe dura.

Hai delle contropartite per le scene d'azione più pericolose?

No, sono sempre io, ma da un po' di tempo mi fa male un ginocchio e quindi credo sia il caso di chiamare qualcuno per aiutarmi.

Ne "Il Branco" di Marco Risi hai interpretato l'altro ruolo, quello del criminale. Ti riesce più facile o stimolante fare il buono o il cattivo?

Ogni attore nell'interpretazione dei suoi personaggi cerca ispirazione dentro di sé, nei propri ricordi o esperienze personali. Io ho conosciuto banditi e poliziotti ma devo dire che è sempre più difficile recitare la parte del cattivo. In ognuno di noi c'è un lato aggressivo certo, ma io che sono fondamentalmente un buono mi trovo un po' a disagio. Se dovessi fare la scena di un uomo che uccide un bambino faticherei molto, perché ho dei figli e non potrei fare

a meno sul set di immedesimarmi in pieno nella parte. Se svolgi questa professione con intensità, come faccio io, i personaggi alla fine li vivi sulla tua stessa pelle. Nel 2002 ho recitato nel penitenziario di Rebibbia davanti ai carcerati, in uno show dal titolo "Coatto unico", in cui interpretavo anche la parte di un tossico dipendente. Ma ti senti sempre comunque a disagio

in queste occasioni, anche se vuoi far del bene. Perché lo fai dall'esterno e non puoi ottenere più di tanto. In quella occasione sento di aver fatto qualcosa in più di una semplice esibizione, regalando un momento di spensieratezza a chi ne ha poca, ma per portare veramente un aiuto a volte non basta una serata,



serve una vita. Per esempio ho finito di recente di girare Borsellino, che va in onda a gennaio e ti assicuro che questo ruolo non ha rappresentato per me solo un capitolo importante per la mia carriera e il mio lavoro ma mi ha fatto crescere umanamente, avvicinandomi, anche solo nella finzione, ad un personaggio molto, molto, molto più in gamba di me.

Come vivi la popolarità che ti ha portato la tv?

Non mi tiro indietro quando devo andare a far la spesa al supermercato. Ti guardano tutti, è piacevole ma anche un po' invadente certe volte, quando, come tutti, hai i tuoi pensieri, sei un po' nervoso. D'altra parte "Distretto di Polizia" è una serie molto amata e quando giro per strada sento l'affetto della gente. Questo è molto bello!

Cosa ti è rimasto di questa lunga esperienza?

Sai, anche se ho fatto altre cose nel frattempo, sono cinque anni che lavoro a "Distretto di Polizia". I ricordi sono tanti, legati a fatti personali. Ne è passata tanta di acqua sotto i ponti. Basta guardare mio figlio: quando ho cominciato ad interpretare l'ispettore Capo Ardenzi aveva dieci anni, ora ne ha quindici, è un periodo importante per lui e per me il ricordo della sua crescita sarà sempre legato a questa serie.

Come la prenderesti se tuo figlio un giorno di dicesse che vuole entrare in Polizia?

Avrei un po' di paura e venendo da una famiglia di attori mi sembrerebbe strano, ma, in fondo, sarebbe come è capitato a me, figlio di impiegati che un giorno se ne esce con la voglia di recitare. Certo, all'attore più di un pomodoro non glielo tirano! Quello del poliziotto è un lavoro pericoloso anche se è vero che non tutti poi vanno in prima linea. Sia ben chiaro che parlo da genitore e temo il rischio non la scelta. Avrei la stessa paura se mi chiedesse di fare il cascatore al cinema!

Una (tavola) rotonda sul mare

INCONTRO DI LAVORO TRA I VERTICI DELL'A.N.P.S. E I PRESIDENTI DI ALCUNE SEZIONI SULLE SPIAGGE DI SAN BENEDETTO

Il 22 luglio 2004, nell'accogliente Centro Balneare della Polizia di Stato a San Benedetto del Tronto il Presidente Nazionale Russo ha incontrato il Consigliere Nazionale Coll. Claudio Savarese e i presidenti di Sezione: Giuliana Bernardini di Ancona, Angelo Nardecchia di Ascoli Piceno, Fernando Pietrella di Civitanova Marche, Vincenzo Palazzo di Macerata e Carlo Alberto di Guilmi di Pesaro. Tanti gli argomenti all'ordine del giorno, dall'attivazione dell'attesa struttura di consulenza legale, al restyling nella grafica e nei contenuti della rivista Fiamme d'Oro, la tessera di prescrizione all'ANPS gratuita per

gli Allievi delle Scuole di Polizia fino al faticoso iter di rielaborazione dello Statuto. Al termine della lunga seduta, iniziata alle 10 e terminata intorno alle 17, tutti i partecipanti esprimevano ai gestori del Centro Balneare che ha ospitato l'incontro, i coniugi Silvana Scipioni e Michele Palmisano (socio ANPS e Consigliere della sezione di Ascoli Piceno) grande ammirazione ed apprezzamento per l'eccellente profilo della struttura da essi rimessa a nuovo, dopo che i precedenti gestori esterni l'avevano ridotta ad una specie di zona desertica. La loro capacità professionale contribuisce oggi a tenere alta l'immagine della Polizia di Stato.



Tendenze nei consumi e strategie di intervento

La donna e l'alcool

Emanuele Scafato e Rosaria Russo
Osservatorio su Fumo, Alcool e Droga - Istituto Superiore di Sanità

Il consumo di alcool è un comportamento sempre più diffuso nella popolazione italiana e, nel corso degli ultimi anni, ha assunto una connotazione sostanzialmente differente rispetto agli aspetti tradizionalmente "alimentari" che caratterizzavano il bere delle generazioni passate. Nell'ambito degli stili di vita il bere può assumere significati variegati tra cui quello puramente estetico o di omologazione appaiono essere le tipologie dominanti tra i giovani e tra le donne. I recenti, profondi cambiamenti rilevati nei significati del bere hanno indubbiamente influenzato un rinnovamento della cultura e delle abitudini del bere di gran parte della popolazione. Il processo evolutivo della società ha ovviamente coinvolto tutti gli strati sociali e le donne in particolare hanno aderito a modelli comportamentali spesso considerati, sino al recente passato, prerogativa esclusiva del sesso maschile. L'incremento dell'abitudine al fumo e quello relativo al consumo di bevande alcoliche rappresentano fenomeni relativamente recenti ed emblematici del mutato universo femminile e, paradossalmente, gli indicatori di un mutato ruolo e partecipazione della donna in una società che ha contribuito a livellare le differenze di genere e proposto rinnovati modelli di vita familiare, lavorativa e sociale. Nel confronto generazionale, comportamenti giudicati in un recente passato socialmente "sconvenienti" per il sesso femminile, come il bere o il fumare in pubblico, sono oggi accettati e, probabilmente, sono adottati dalle donne quale forma di emancipazione e di manifestazione di adeguatezza del rinnovato ruolo femminile nella società. Appare tuttavia evidente che l'effetto di tali comportamenti si traduce, analogamente a quanto avviene per il sesso maschile, in un incremento delle patologie alcool e fumo-correlate e in un

danno complessivo per la salute di milioni di italiane. Per l'alcool, in particolare, la maggiore vulnerabilità fisiologica delle donne agli effetti tossici di tale molecola, legata alla minore capacità di metabolizzare le bevande alcoliche (la dotazione enzimatica dell'ADH, alcooldeidrogenasi, è la metà rispetto all'uomo), rende sicuramente prioritaria la necessità di dedicare un'attenzione specifica alle iniziative di informazione, prevenzione e promozione della salute da rivolgere al sesso femminile nell'ambito di strategie di ampio respiro che coinvolgono l'intera popolazione. Il fattore età rappresenta un ulteriore elemento obbligato nell'analisi del bere delle donne. Mentre le modalità del bere delle adolescenti sono assimilabili a quelle dei coetanei di sesso maschile (consumo di birra e superalcolici, in gruppo, prevalentemente fuori pasto e concentrato nel fine settimana), quelle delle donne più mature e soprattutto di quelle anziane seguono un modello ancora parzialmente relegato al contesto privato e spesso dissimulato (per timori di riprovazione sociale) rendendo ancora più difficile l'identificazione precoce di possibili problematiche alcool-correlate, giustificando, in parte, il più elevato riscontro di alcool-dipendenza tra le pensionate e le casalinghe. Il riscontro di un recente incremento del tasso di alcool-dipendenza maggiore tra le donne rispetto al sesso maschile è solo uno dei campanelli di allarme che dovrebbe indurre ad una seria riflessione sanitaria oltre che sociale; riflessione che dovrebbe partire soprattutto dalle donne, persone sicuramente più esposte ai rischi di violenze psicologiche, relazionali e sessuali causate dall'abuso alcolico o dall'alcool-dipendenza altrui ma sempre più frequentemente vittime del personale abuso di alcool, spesso misconosciuto o sottovalutato.

Un sabato notte con la Polstrada. Tutti ammettono di aver bevuto ma barano sulla quantità
"Un sorso in più e addio patente"

I controlli con l'etilometro: tanti automobilisti al limite dell'alcool consentito

di Maria Lombardi

"Ha bevuto qualcosa?". "Assolutamente no, non bevo mai prima di guidare?". "Sicuro?", l'agente della Polstrada insospettito s'accosta al finestrino, quell'automobilista appena fermato è da controllare. "Facciamo la prova dell'etilometro", e invita l'albanese, in regola con patente e libretto, a soffiare nella cannula, "un soffio leggero e continuo". "Veramente una birra l'ho bevuta", confessa l'uomo avvicinando alla bocca il tubicino appena scartato, "anzi una e mezzo. Forse due, non lo ricordo". Pochi secondi e l'apparecchio sputa lo scontrino: 0,48 di tasso alcolico, quasi al limite del consentito, "lei di birre ne ha bevute almeno tre, un sorso ancora e le avremmo dovuto ritirare la patente. Si fermi almeno dieci minuti prima di ripartire e faccia molta attenzione". È l'una e trenta della notte tra sabato e domenica, la pattuglia della Stradale è ferma all'incrocio tra la via del Mare e la via Ostiense, periferia sud di Roma. Sul sedile posteriore dell'auto c'è l'etilometro, l'apparecchio che misura quanto alcool un automobilista ha bevuto prima di mettersi al volante. I due agenti fino all'alba fanno controlli a campione, un servizio per la sicurezza alla guida e contro l'abuso di birre e drink da parte di chi si mette in auto. È routine, la notte di venerdì e sabato. Una Fiesta con quattro ragazzetti arriva velocissima, da via Ostiense. "Sì, ho bevuto un bicchiere di rum e coca. Ma l'ho dovuto fare, altrimenti non mi facevano uscire dalla discoteca", il diciottenne al volante sorride, è la solita scusa. "Sempre questa storia delle discoteche", il capopattuglia l'ha sentita un milione di volte. "Ma è così, sei obbligato a consumare, all'uscita controllano il timbro". "E un'aranciata non va bene? Puoi andare, sei nei limiti, per poco, ma sei nei limiti. Ma cambia musica quando guidi, non Vasco Rossi a volume altissimo, metti Laura Pausini che è più rilassante". I ragazzetti sollevati se ne vanno ridendo. Tutti hanno bevuto, e lo ammettono, mentendo, è ovvio, quelle quantità. "Un bicchiere di prosecco, è il compleanno della mia fidanzata, volete vedere? C'è la torta in macchina". Con lo 0,49 il test è da ripetere, bisogna capire se il tasso sale o si abbassa. "Veniamo dalla discoteca, una birra l'abbiamo bevuta, ma solo una". E c'è chi vuol fare credere che è bastato "un caffè corretto" a far schizzare l'etilometro. "Ma è sabato notte, un bicchiere se lo fanno tutti". E col passare delle ore sale il tasso alcolico, dopo le tre quasi tutti gli automobilisti fermati sono a rischio, per un soffio rientrano nei limiti consentiti dalla legge, ossia 0,5 che corrisponde a 0,5 grammi d'etanolo in un litro di sangue, a questa soglia già la guida è appannata, i riflessi sono ridotti del 30, 40 per cento della capacità di percepire gli stimoli sonori e luminosi. Pensate che con 0,2 grammi d'alcool ogni cento millilitri di sangue i riflessi sono già alterati e si percepisce meno il rischio. Figurarsi quanto sono più lenti i riflessi quando questo limite è superato. Mettersi alla guida dopo aver bevuto più di tre bicchieri è davvero pericolosissimo (con 1 grammo e mezzo d'alcool in corpo il rischio di finire fuoristrada aumenta di 380 volte), è bene che lo sappiano i giovani che salgono in auto dopo una notte in

discoteca e chissà quanti drink. Bastano tre bicchieri di rosso, tre birre piccole e due superalcolici per essere fuorilegge. "No, non è possibile. Ho bevuto solo un cocktail", eppure sullo scontrino dell'etilometro risulta 0,65, fuori limite. "Vi sembra ubriaco? Non stavo andando contromano, non ho investito nessuno". Ma non bisogna essere ubriachi, spiega il capopattuglia, per incorrere nella sanzione, il codice parla di "guida in stato di ebbrezza". Quando il test è positivo, bisogna aspettare dieci minuti e poi ripeterlo, "soffi di nuovo, lentamente e senza fermarsi". Il secondo è peggio: ritiro della patente, multa (da 258 a 1.032 euro) e dieci punti in meno. Per gli altri quattro passeggeri c'è la prova del palloncino, si soffia in una cannuccia, se diventa rossa vuol dire troppi drink. Bisogna trovare qualcuno in grado di guidare l'auto che il conducente multato non può più portare. Impossibile sottrarsi ai controlli, per chi lo fa la sanzione è doppia. Qualcuno prova a farla franca, soffiando così piano che l'etilometro non entra in funzione. Ma quando gli agenti lo avvertono del rischio che corre, riesce subito a concludere il test. Solo l'etilometro (la Polstrada in tutta Italia ha a disposizione 800 apparecchi) consente di fare la multa, gli altri test veloci, come il palloncino, non sono validi ai fini della contravvenzione. Entro la fine dell'anno tutte le pattuglie della Stradale dovrebbero essere fornite dei dispositivi per i controlli veloci, per chi è "brillo" al volante non ci sarà scampo. La campagna contro l'alcool della scorsa estate ("Guido con prudenza-Zero alcool tutta la vita") ha consentito di arrivare, per la prima volta, a stimare in quanti si mettono al volante "brilli". Nei week-end di luglio e settembre, in alcune località della Riviera romagnola, della Versilia e del litorale Pontino, gli agenti della polizia stradale hanno sottoposto ai test sull'alcool tutti gli automobilisti fermati. Fino a qualche tempo fa non potevano farlo, la legge consentiva di sottoporre alle prove solo gli automobilisti sospetti, quelli che manifestavano qualche sintomo di sbornia. Dall'agosto del 2003, con le nuove norme, è possibile invece che gli agenti fermino una persona e gli chiedano, senza motivo, di fare i test veloci. Proprio quel che è stato fatto in estate. Ebbene, è risultato che su 7.880 automobilisti costretti a soffiare nei palloncini o nelle fialette, in 1.551 sono risultati positivi, ovvero erano sbronzi. Un campione significativo, dicono alla Stradale, che può dar l'idea di quanto il fenomeno sia diffuso. E con l'aumento dei controlli, spiegano alla Stradale, è cresciuto anche il numero dei "multati". Nel corso del 2003 sono stati 32.726 gli automobilisti sorpresi a guidare in stato d'ebbrezza e quindi puniti. Sono circa 2.000 i giovani italiani che muoiono ogni anno per colpa dell'alcool. Secondo una proiezione dell'Istituto superiore di Sanità, il 30 per cento degli incidenti può essere attribuito a un eccessivo uso di vino e birra da parte di chi è al volante. Tolleranza zero in Croazia dove dal 20 agosto è vietato guidare anche dopo aver bevuto un bicchierino.

(da "Il Messaggero" di Lunedì 11 Ottobre 2004)

1° Raduno Interregionale ANPS nel Mezzogiorno calabrese



Si è tenuto a Catanzaro il "1° Raduno Interregionale della Associazione Nazionale della Polizia di Stato per il Sud Italia". L'imponente manifestazione organizzata congiuntamente con la Questura di Catanzaro e la Presidenza Nazionale dell'ANPS, con la partecipazione del Ministero dell'Interno ed il patrocinio della Regione Calabria, della Provincia e del Comune di Catanzaro, si è articolata in tre giornate suggestive.

Il primo giorno Presso la Sala Consiliare del Comune di Catanzaro si è tenuto il Convegno sul tema "La Polizia di Stato, ieri, oggi e domani" introdotto dal Presidente della Sezione nonché Consigliere Nazionale Emilio Verrengia. Autorevoli gli interventi del Sindaco Sergio Abramo e del Questore di Catanzaro, Matteo Cinque, mentre in rappresentanza del Governo, portava il suo saluto l'On. Mario Tassone, Vice Ministro alle Infrastrutture.

Nella seconda giornata, all'interno del Commissariato della Polizia di Stato di Lamezia Terme, si è inaugurato il Gruppo ANPS intitolato alla memoria del Sovr. Aversa e del Sovr. Caligiuri, due poliziotti uccisi dalla criminalità organizzata ed entrambi insigniti della Medaglia d'oro al Valor Civile.

Alla solenne cerimonia erano presenti le più alte autorità civili e militari della città lametina e

Mons. Vincenzo Rimedio, Vescovo di Lamezia Terme, accompagnato dal cappellano della Polizia di Stato, Don Franco Lorenzo, ha impartito la sacra benedizione a tutto il Gruppo. Un cenno particolare meritano per la loro cortese partecipazione il Commissario del Comune di Lamezia, Prefetto Criscuolo, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale lamentino, dott. Mazzotta, il Comandante della Compagnia dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, i rappresentanti delle varie Forze di Polizia, nonché le Associazioni Combattentistiche e d'Arma presenti con i labari. Numerose le Sezioni ANPS intervenute con le proprie rappresentanze e bandiere: la Sezione di Milano con il Consigliere Nazionale Corradini, la Sezione di Catania con il Consigliere Nazionale Chiapparono, la Sezione di Salerno con il Presidente Morrone, la Sezione di Cosenza con il Presidente Baldo Cono e la Sezione di Reggio Calabria con il Presidente Musolino. Prima della benedizione dei locali del nuovo Gruppo ANPS il Presidente Emilio Verrengia, anche a nome della Presidenza Nazionale, ha voluto portare i saluti agli intervenuti, soffermandosi sulle figure dei due poliziotti scomparsi e ringraziando in modo particolare sia il Questore di Catanzaro, Dott. Matteo Cinque, sia il delegato del Gruppo, Isp. Pileggi, per aver voluto fortemente questa nuova struttura del Sodalizio. Il taglio del nastro, fra i molti

commossi applausi, è stato affidato alla Vedova Caligiuri e alla figlia del Sovr. Aversa.

Nella terza ed ultima giornata, presso il centro storico di Catanzaro, le Sezioni ANPS partecipanti al raduno (Milano, Catania, Salerno, Cosenza, Reggio Calabria, Catanzaro e Lamezia Terme) hanno sfilato con in testa il glorioso Medagliere Nazionale dell'ANPS. Successivamente, al corteo si sono aggiunti altri soci ed i cittadini comuni, così un lungo serpentone di gente festante si è snodato fino in Piazza Prefettura dove, nella Basilica dell'Immacolata, il cappellano della Polizia di Stato, Don Franco Lorenzo, ha celebrato, alla presenza di numerose autorità civili e militari, la SS. Messa.

Il raduno si è definitivamente concluso in serata con l'esibizione della Banda Nazionale della Polizia di Stato, presso il Teatro Politeama di Catanzaro, gremito per l'occasione in ogni ordine di posto (oltre mille i partecipanti stimati). È toccato alla musicista Tonia Santacroce presentare al pubblico e alle molte Autorità, accorse in massa per lo storico evento, la prestigiosa Banda diretta dal Maestro Maurizio Billi. Si è trattato di un concerto coinvolgente per i brani musicali eseguiti, divertente per le inusuali sonorità utilizzate, emozionante nell'omaggio finale a tutti i militari presenti delle note dell'Inno di Mameli. Scroscianti gli applausi tra un brano e l'altro ma soprattutto durante l'esecuzione de "Il convegno" di Amilcare Ponchielli: il pubblico ha infatti calorosamente sostenuto i due clarinettisti di origine calabrese Rocco Mascaro, da Girifalco e Raffaele Covello proveniente da Lattarico, musicisti poliziotti nonché straordinari protagonisti del brano.

Non sono mancati i commenti positivi per l'andamento della serata e per il monumentale teatro, simbolo della nuova Catanzaro. Particolarmente graditi i complimenti del maestro Billi al termine del concerto che ha avuto parole di elogio per chi ha fortemente voluto questa esibizione, ossia per il Presidente nonché Assessore alla Sicurezza del Comune di Catanzaro, Emilio



Verrengia, per il Sindaco di Catanzaro Sergio Abramo ed il Questore Matteo Cinque.

A conclusione dell'evento il Presidente Verrengia ha voluto, a sua volta, porgere il proprio sentito saluto a tutti i partecipanti, ringraziando il Ministero dell'Interno ed il Capo della Polizia, rappresentato, nella circostanza, dal Direttore dell'Interregionale Calabria/Sicilia, Dott. De Luca, il Questore ed il Sindaco, per il loro contributo al successo di questo storico raduno dell'ANPS. Un ringraziamento Verrengia lo ha, infine, indirizzato al Prefetto Recchioni, Direttore degli Affari Generali del Ministero, al Dott. Sgalla Responsabile delle Pubbliche Relazioni della P.S., all'Isp. Michele Paternoster, Segretario Generale dell'ANPS nonché a tutti i Soci che hanno partecipato con entusiasmo e passione.



Vita delle Sezioni

FABRICA DI ROMA

Ci sono molti modi per dimostrare la stima, la considerazione ed anche l'affetto tra cittadini ed istituzioni, in particolare tra i giovani alunni delle scuole medie e la Polizia di Stato. Per questo la Sezione ANPS di Fabrica di Roma, da nove anni, organizza di concerto con la scuola San Giovanni Bosco, diretta dal preside Prof. Mariano Ghirghini ed il Circolo Artistico Fotografico, un vero e proprio evento, che avvicina per due giorni alunni e tutori dell'ordine. Quest'anno il programma ha visto 40 alunni della scuola media in visita alla Caserma della P.S. "Stefano Gelsomini", sede del I Reparto Mobile di Roma. Gli alunni erano accompagnati dal Presidente della Sezione, il Sostituto Commissario Mariano Mariani, dal Segretario Ispettore Superiore Cav. Vincenzo Cilli, da Dorian Pedica, insegnante di fotografia, nonché segretario del circolo C.A.F. e dalla professoressa Maria Teresa Borgia. Ad accogliere gli studenti nella caserma c'era il Vice Dirigente V.Q.A., Piero Brasola, il V.Q.A. Nicola Regna, il cappellano della Caserma don Walter Trovato e l'Isp. Capo Gianni Torri. Il Vice Dirigente ha portato agli ospiti il saluto del Comandante Gaetano Giampietro, assente per inderogabili ragioni di lavoro. I funzionari hanno fatto provare ai ragazzi i mezzi speciali in dotazione, poi sono state organizzate una dimostrazione cinofila con cani antidroga e antiesplosivo, un'altra di difesa personale e una partita di rugby con gli atleti del gruppo sportivo Fiamme Oro. Particolarmente apprezzata la parata di motociclisti della Polizia Stradale. Nel pomeriggio i ragazzi sono stati accompagnati in visita al museo delle auto storiche della P.S.. Tante le foto scattate che serviranno per allestire una



mostra intitolata "Fotografia la Polizia di Stato", alla sua 8ª edizione, che prevede l'assegnazione al vincitore, il 26 settembre, in occasione della festa annuale della sezione, di un trofeo intitolato al Prefetto Parisi. Un ringraziamento particolare va al dott. Boncoraglio, Direttore Interregionale

per Lazio, Abruzzo e Sardegna, nonché al responsabile delle Pubbliche Relazioni, dott. Lombardo, per l'organizzazione delle visite.

FROSINONE

Visita di gruppo a San Giovanni Rotondo per l'associazione di Pontecorvo, l'11 e 12 luglio. Tutti i partecipanti hanno potuto seguire la Santa Messa. Il pellegrinaggio, organizzato dal Presidente della Sezione Cav. Pasquale Facciolo, dalle terre di Padre Pio si è poi diretto, passando per Termoli, alla Cattedrale di Grottaferrata.



★ ★ ★

La Sezione di Frosinone ha partecipato nel corso del 2004 alle seguenti cerimonie:

- 11 febbraio - Inaugurazione monumento Partigiani (Frosinone)
- 13 marzo - IV anniversario della morte del Sov.te Alessandro Pontarelli e dell'Ass.te Leonardo Izzo, medaglie d'oro al V.C. (Cassino)
- 16 marzo - 81° anniversario Fondazione Aeronautica Militare (Frosinone)
- 15 aprile - Precetto Pasquale presso l'abbazia Cistercense di Casamari ed incontro e gemellaggio con la Polizia Austriaca (Veroli)
- 25 aprile - Manifestazione a cura della Regione Lazio "Mille Fiati per la Libertà" (Frosinone)
- 14 maggio - 152ª Festa della Polizia (Frosinone)
- 25 maggio - 72° Stormo - Consegna distintivi di pilota di elicottero (Frosinone)
- 29 maggio - 60° anniversario delle Truppe Alleate nel territorio (Fontana Liri)
- 15 giugno - 190° anniversario Fondazione dell'Arma dei Carabinieri (Frosinone)
- 22 giugno - 230° anniversario Fondazione della Guardia di Finanza (Frosinone)

AGRIGENTO

Il 15 aprile è stata inaugurata la sede della Sottosezione della ANPS di Sciacca, situata all'interno del Commissariato della Polstato ed affidata al Cav. Vincenzo Liuzza, delegato di questa sezione. La cerimonia si è svol-



ta nel nuovo locale alla presenza del Vice Questore Vicario, in rappresentanza del Questore Carmelo Casabona e delle autorità militari, civili e religiose del luogo.

LUGO

Puntuale, come ogni anno, anche nell'Estate 2004 la Sezione lughese dell'ANPS ha organizzato la consueta gita oltre i confini italiani nell'intento di riunire ancora una volta tanti amici desiderosi di trascorrere insieme un po' di tempo e di visitare alcune tra le località turistiche più affascinanti ed interessanti nel mondo. Dopo il viaggio a Parigi



dello scorso anno il gruppo di Lugo è partito sabato 5 giugno alla volta dei Paesi Bassi, patria di tulipani, mulini a vento e depositari di una cultura curiosa e tutta da scoprire. Prima tappa in Belgio: a Bruxelles, con le sue piazze e i suoi caratteristici vicoli e nelle Fiandre, con alcune soste davvero indimenticabili a Gand, Brouges ed Anversa. Poi l'Olanda: da Amsterdam, la c.d. "Venezia del nord europa", con tutte le sue stranezze ed i suoi scorci incredibili, alla grande diga senza dimenticare l'isola di Volendam - il Paese dei Campanelli - i mulini a vento, veri e propri monumenti nazionali, le fattorie dove lavorano l'Edam, tipico formaggio olandese, il mercato dei fiori ad Aalsmeer, la fabbrica della ceramica di Delf, per finire con Rotterdam e l'Aja, con una capatina alla spiaggia prima di chiudere il tour giornaliero con il paese di Leiden. Le ultime ore prima del rientro in Italia sono state lasciate allo shopping ma anche alla visita del celeberrimo museo dedicato al pittore Vincent Van Gogh.

Questa Sezione, inoltre, in occasione della XX Fiera Biennale di Lugo ha aperto uno stand pubblicitario per diffondere le iniziative e l'attività sociale dell'A.N.P.S.

PERUGIA

Mentre negli States si celebrava il giorno del ringraziamento, più di 80 persone fra soci della Sezione ANPS di



Perugia e loro familiari, proprio il 4 luglio, hanno effettuato una gita socio-culturale sul lago Trasimeno. Particolarmente suggestive le visite delle località lacustri di Passignano e Tuoro sul Trasimeno per non parlare delle escursioni sulle isole Maggiore e Polvese. Al termine del pranzo presso il ristorante del Centro Soggiorno Studi, il Presidente Cav. Antonio Cucci, insieme al suo vice Cav. Antonio Russo e al Segretario Economo Luigi Ariete, a nome del Consiglio e dei soci ANPS, ha donato un gagliardetto dell'associazione al Comandante Pilota della nave che ha reso possibile la visita alle isole.

MILANO

Domenica 6 giugno il gruppo Segrate della Sezione ANPS di Milano ha effettuato una gita culturale turistica alla città di Asti, con un pullman messo a disposizione dalla Questura. In 50, tra personale in servizio e familiari, sono



stati accolti dal Questore Pericle Bergamo e dal Presidente della Sezione Domenico Corte. Dopo il pranzo sociale presso l'Azienda agrituristica "dell'ortolano", tra ricche portate e generosi vini, il Delegato Sov.te Capo Nicola Squillante e l'Ispettore Nicola Basile, organizzatori dell'iniziativa, si sono resi protagonisti della consegna delle targhe ricordo.

★ ★ ★

Il 7 giugno il Vice Capo della Polizia, Prefetto Giuseppe Procaccino e il Direttore Interregionale della P.S. dott. Nicola Izzo, hanno tributato "IL PRIMO ONORE" al Sacrario dei Caduti della Polizia di Stato presso la Direzione Interregionale di via Unione 5. Alla cerimonia hanno partecipato le più alte Autorità istituzionali e politi-



che del Comune, i Questori della Regione Lombardia ed Emilia Romagna con i rispettivi Dirigenti della Polstrada, Polfer e Polfront. Nel Sacrario è stata deposta una corona in bronzo offerta dalla Sezione A.N.P.S. di Milano.

★ ★ ★

Sabato 12 giugno il Gruppo Bandiera e una rappresentanza della Presidenza della Sezione ANPS di Milano hanno partecipato alla cerimonia militare del MAK degli allievi del corso "Ferrari II" presso la scuola militare Teuliè. Particolare momento di commozione al giuramento degli allievi, salutati da un vigoroso applauso dei familiari e del pubblico presente.

Il 15 giugno poi presso la caserma "Montebello" di Milano, in occasione della celebrazione del 190° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, il Comandante Interregionale Carabinieri "Pastrengo", Generale di Corpo d'Armata Pietro Pistolese, ha consegnato, insieme al Prefetto di Milano, Bruno Ferrante ed al Sindaco Alberini, riconoscimenti al personale distintosi in operazioni di polizia giudiziaria di notevole importanza.

★ ★ ★

Il 19 giugno 2004 il Vice Presidente Ten.Gen. Pantaleo Cialdini, il gruppo Bandiera e diversi soci in divisa della Sezione di Milano, hanno partecipato alla cerimonia per intitolare la sede di Milano del Sindacato dei Cinque Corpi di Polizia al Tenente della P.S. Antonio Pappalardo. Il rito ha avuto il suo momento clou nel taglio del nastro Tricolore all'ingresso della sede da parte del dott. Franco Musolino, Vice Prefetto Vicario di Milano, cui ha fatto seguito il discorso del Segretario Provinciale del Sindacato. Il 25 giugno la medesima delegazione ha partecipato anche alla cerimonia per il 230° anniversario della Fondazione del Corpo della Guardia di Finanza.

★ ★ ★

Il Presidente della Sezione Ten.Generale Mario De Benedittis, su invito dell'Associazione Nazionale Reduci della Prigionia, era tra i partecipanti alla presentazione del volume "Il dovere della memoria" che ha avuto luogo a Palazzo Montecitorio, Sala della Lupa, il 24 giugno. Alla cerimonia intervennero anche il Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, ritratto nella foto apparsa in quarta di copertina nell'ultimo numero della rivista "Fiamme d'Oro", il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Giulio Fraticelli, il prof. Ernesto Galli della Loggia, docente di Storia dei Partiti e dei Movimenti Politici e la prof.ssa Anna Maria Isastia, docente di Storia Contemporanea. Presenti alcune rappresentanze dei reduci dei campi di sterminio della Germania Nazista e, tra le autorità civili e militari, il Consigliere Nazionale Giuseppe Bernardo. La partecipazione del presidente della Sezione ANPS di Milano De Benedittis è stata particolarmente apprezzata in relazione al silenzioso sacrificio dei 44 Ufficiali dello strafilger di Unterluss.

PAVIA

Inaugurata il 28 luglio la nuova sede del Distaccamento della Polizia Stradale di Stradella, intitolata al Brigadiere Mario Principe, caduto nell'adempimento del dovere.



POTENZA

La Sezione di Potenza ha festeggiato, alla presenza del Questore Amerigo Di Censo e delle autorità civili e militari, il 152° anniversario della fondazione della Polizia di Stato, con un momento di preghiera e di raccoglimento e la deposizione di una corona in memoria dell'Agente Polsato Francesco Tammone, vittima del dovere. La cerimonia ha avuto il suo epilogo nel conservatorio "Gesualdo da Venosa" con la lettura dei vari messaggi e la premiazione degli istituti scolastici che hanno partecipato al concorso di disegno sul tema della violenza negli Stadi.



ASTI



Festa della Polizia

PINEROLO

Grande partecipazione di pubblico all'Auditorium "Vittime della Mafia" nel complesso del Liceo Scientifico Comunale per il Gemellaggio tra le Sezioni A.N.P.S. e A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini) di Pinerolo. Alla cerimonia hanno partecipato molte autorità civili e militari, tra cui il Sindaco, prof. Alberto Barbero, il prefetto La Sala, preposto, fra le altre cose, all'attività di raccordo nel progetto Olimpico di Torino 2006, il Generale di Corpo d'Armata in congedo Michele Forneris, il Col. Federico Bonato, Comandante del 3° Reggimento Alpini di Pinerolo, il Col. Giovanni Caverni, Comandante a sua volta del 1° Reggimento Nizza Cavalleria, il Commissario Capo della Polizia di Stato, dr. Fedele Paoletta, il Sost. Commissario Antonio Guerrieri e l'Isp.re Capo Massimo Sutura, oltre naturalmente a numerosi ufficiali degli Alpini in servizio. Erano inoltre presenti tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma del comprensorio, l'ANPS di Torino e di Bussoleno, rappresentate dai rispettivi Presidenti Seminara e Giordano, senza dimenticare diversi sindaci di Comuni limitrofi e la gradita rappresentanza delle Crocerossine. Dopo il rituale scambio delle targhe ricordo tra i due Presidenti delle Sezioni, il Cav. Luigi Greco dell'ANPS e Francesco Busso dell'ANA, la Banda Musicale degli Alpini della Città di Pinerolo ha trattenuto il pubblico con uno straordinario repertorio di canzoni e marce. Un sentito ringraziamento agli organizzatori: dal Vice Presidente ANA, Giuseppe Cianflocca e il delegato della Banda stessa, Giuseppe Lo Russo, al segretario ANPS Giovanni Lacci e ai Consiglieri Bruno Zambardino e Remo Internò.

REGGIO CALABRIA

L'8 settembre u.s., presso la Chiesa di San Giorgio al Corso, è stata organizzata una Santa Messa in suffragio di tutti i Caduti delle Forze dell'Ordine, officiata dal Parroco Don Giuseppe Santoro. Alla cerimonia erano presenti numerose Autorità del Comune di Reggio Calabria: il Vice Prefetto, dott.ssa Maria Grazia Nicolò, il Dirigente Generale del Compartimento della Polfer, dott. Domenico Barbieri, il dott. Mario Caggè, Dirigente del 12° Reparto Mobile della P.S., l'Assessore alla Polizia Urbana, dott. Graziano Melandri, nonché due Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, in rappresentanza, rispettivamente, del Comandante Provinciale e della Scuola Allievi Carabinieri ed infine, due esponenti ciascuno per Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria e Guardia Forestale, tutti in alta uniforme. Fra le diverse bandiere della Armi presenti spiccavano i Soci della Sezione ANPS, accorsi in massa con i loro familiari per onorare il ricordo dei valorosi caduti.

VARESE

Il 10 luglio la Sezione ANPS ha organizzato la gita a Cervinia, cui hanno partecipato 40 Soci. La passeggiata, resa particolarmente gradevole da un cielo azzurro ed un



clima mite, ha permesso la visita delle note località di Saint Vincent e Breuil Cervinia, lasciando a tutti gli escursionisti il tempo di ammirare la maestosità del Monte Cervino, alto 4.478 m.

IMOLA

L'11 Settembre, in occasione del 3° Anniversario della

Strage di New York, la Sezione ANPS di Imola, presso il Cippo Marmoreo antistante il parco pubblico intitolato proprio alle vittime del World Trade Center, ha voluto ricordare quei momenti drammatici con una cerimonia solenne. Dopo gli interventi del Sindaco Massimo Marchignoli e del Vescovo della Diocesi di Imola, Mons. Tommaso Girelli, sotto il Gonfalone della Città e la Bandiera della Sezione e della varie Associazioni d'Arma e Combattentistiche esistenti nel territorio imolese, è stata deposta una corona di fiori ed osservato un minuto di struggente raccoglimento. La Banda musicale "Città di Imola" ha poi intonato, nella commozione generale delle autorità civili e religiose, nonché di tutti i cittadini presenti e raccolti, l'inno nazionale con il Silenzio Fuori Ordinanza.

TRIESTE

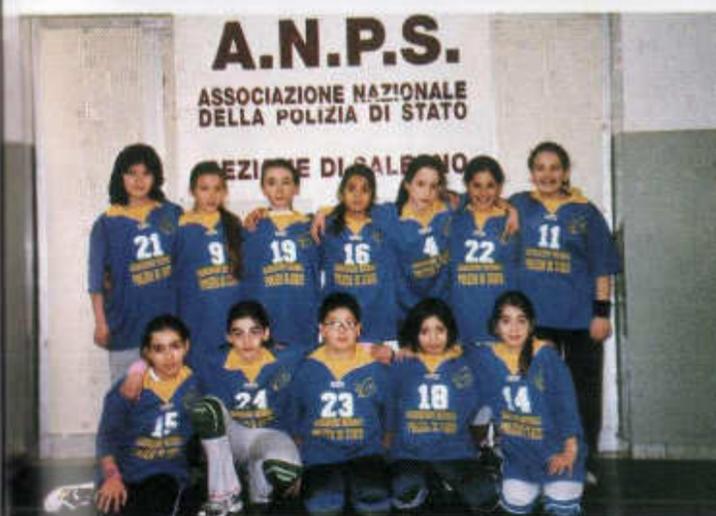
Come noto nella nostra sede, ogni anno da maggio a novembre, a cura della "Federazione Grigio Verde" vengono programmate cerimonie d'alza ed ammaina bandiera, in memoria dei caduti, davanti sia al monumento eretto sul Colle di San Giusto, sia a quello nazionale "Foiba di Basovizza", sito sull'Altipiano carsico. Le manifestazioni sono ripetute ogni domenica da un'Associazione Combattentistica e d'Arma, secondo turnazioni programmate. Il Consiglio della Sezione di Trieste quest'anno ha deliberato di associarsi alla Federazione con la conseguenza che il 18 agosto è toccato ad una rappresentanza di nostri Soci, in abito sociale, cerimonia la bandiera.

★ ★ ★

Il 16 agosto ricorreva il 4° anniversario della morte del Socio effettivo Giovanni Tell, Guardia della Polizia Civile. La Sezione si unisce con affetto al dolore della vedova, Sig.ra Evelina Scignari.



SALERNO



La Sezione ANPS nell'ambito del progetto "Vicini ai giovani nello sport" ha deciso di sponsorizzare la rappresentativa dell'Associazione Sportiva "Gen Volley", settore femminile di Cava de Tirreni. La squadra di pallavolo è composta da ragazze delle scuole elementari e medie che porteranno sulle maglie il nome della Polizia di Stato lungo tutto

il campionato, contribuendo così con il loro impegno e i loro successi a valorizzare insieme lo sport e la nostra associazione.

★ ★ ★

Circa 50 salernitani della nostra Sezione quest'anno, per la prima volta, sono partiti per la settimana bianca fra le cime innevate di Campitello Matese. Siamo certi che alle prime nevi l'avventura si ripeterà!



ANZIO

Giovedì 9 settembre 2004, su invito del Sindaco di Anzio, una rappresentanza della Sezione ANPS, guidata dal Presidente, Cav. Giuseppe Tobbia, ha partecipato, con la Bandiera, ad una giornata dedicata alla memoria dei soldati britannici che hanno partecipato allo Sbarco di Anzio nel gennaio 1944.

L'iniziativa, partita dalla rappresentanza diplomatica britannica, ha avuto in programma due momenti salienti. Nella prima mattinata, alla presenza dell'Ambasciatore del Regno Unito in Italia, si è svolta presso il "Beach Head Commonwealth Cemetery" una cerimonia solenne, nel corso della quale sono state tumulate, con gli onori delle Armi, le salme di due soldati inglesi, recentemente scoperte nella campagna di Aprilia. Alla manifestazione sono intervenuti, oltre ad una folta delegazione di ufficiali e veterani della Gran Bretagna, il Dirigente del Commissariato di P.S. di Anzio e Nettuno, l'Ufficio Circondariale Marittimo, la Compagnia Carabinieri e la Brigata Guardia di Finanza, con i rispettivi Comandanti, il Direttore della Scuola di Polizia di Stato di Nettuno e il Comandante della caserma E.I. "Santa Barbara" di Anzio. Erano inoltre presenti le rappresentative del comitato locale

C.R.I. e delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche. La giornata dedicata al Ricordo si è poi conclusa, a fine mattinata, presso il Molo Innocenziano del porto di Anzio, con la cerimonia d'inaugurazione di una targa commemorativa del "the Duke of Wellington's Regiment". Dopo l'esecuzione degli inni nazionali da parte della Banda Musicale "Città di Anzio" e dei "Drummers" inglesi, le note del Silenzio, la sonorità, il tempismo e la perfezione dei tamburi regalavano momenti d'intensa commozione a tutti gli intervenuti.



PESCARA



Festa della polizia del 15 maggio 2004-09-28



Gita in Sardegna dal 5 al 13 luglio

LA SPEZIA

Il Comm. Sebastiano Rolli, Presidente della Sezione ANPS, in compagnia del Vice Presidente Luigi Porto, il 2 settembre ha fatto visita al nuovo Questore di La Spezia, il dott. Francesco Celentano, per congratularsi del recente insediamento. Il questore, già socio onorario dell'associazione, ha ricambiato porgendo i suoi saluti a tutti gli associati.



Il Edizione della Festa "Insieme sotto le Stelle" del 6 agosto 2004

MONOPOLI

Attorniato da amici e parenti, il 18 agosto a Monopoli, il Socio effettivo Ignazio Martini ha festeggiato nella Parrocchia Sant'Anna di Monopoli i 25 anni di matrimonio con la gentile consorte, la signora Rosa Magnesio. I figli Dario e Fabrizio, felici, si sono stretti ai genitori in un amorevole abbraccio. Il Presidente, Comm. (c) Cav. Domenico Latela, con il Consiglio di Sezione, nell'esprimere a nome di tutti i Soci vivissime congratulazioni, si è impegnato a ritrovarsi per la formulazione degli auspici augurali, nelle tappe delle nozze d'oro e di quelle di diamanti.



ASCOLI PICENO

Nei giorni dal 9 al 16 settembre, 76 tra Soci della Sezione di Ascoli Piceno e loro familiari, accompagnati dagli organizzatori, il Presidente Angelo Nardecchia e il Consigliere Michele Palmisano, a bordo di un confortevole pullman, con l'assistenza di una guida professionale, hanno effettuato un meraviglioso giro della Sardegna, con escursioni nelle principali località turistiche da Sassari ad Alghero, passando per la Baia di Stintino, le Grotte di Nettuno, la Baia di Conte e quelle di Capo Caccia, Bosa e Porto Ferro, fino alla Torre della Pegna e Borgo di Festilia con la sua lunga spiaggia che ricollega ad Alghero. I partecipanti hanno avuto la fortuna di trovare calde giornate di sole e sono rimasti tutti soddisfatti delle tappe inserite nel programma e della confortevole sistemazione nel Villaggio "Corte Rosada" a Porto Conte-Alghero, un'eccezionale struttura non lontano dalla Baia di Capo Caccia, affacciata direttamente su una spiaggia di candida sabbia e immersa in una folta pineta. Dopo questa bella gita nella



splendida isola tirrenica i partecipanti si sono ritrovati sulle coste adriatiche presso il Centro balneare della Polizia di Stato, a S. Benedetto del Tronto, per rivivere tutti assieme, in una serata di allegria, questa indimenticabile avventura.

RANDAZZO

Con una cerimonia sfarzosa a Catania, in piazza del Duomo, alla presenza di tutte le autorità civili e militari con le bandiere dei reparti di appartenenza, si è voluto festeggiare la Medaglia d'Oro al Merito Civile conferita alla guardia della Polizia di Stato Antonino Lo Coco (decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 2004) con la seguen-

te motivazione: "Libero dal servizio, evidenziando slancio altruistico, sprezzo del pericolo ed eccezionali capacità professionali, venuto a conoscenza che in un ufficio postale era in corso una rapina, non esitava ad intervenire, ingaggiando un conflitto a fuoco con i rapinatori che lo colpivano alla schiena; nella circostanza riportava ferite gra-



vissime in conseguenza delle quali rimaneva paralizzato agli arti inferiori. Splendido esempio di lodevole coraggio, di elette virtù civiche e altissimo senso del dovere". Alla cerimonia hanno preso parte tutte le Associazioni presenti nel circondario: Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Forestale, Guardia Costiera, Alpini, Bersaglieri. Il Sindaco di Linguaglossa ha consegnato al concittadino Lo Coco un attestato a testimonianza dello spirito di abnegazione, del sacrificio e della riconoscenza dei linguaglossesi. Con una S. Messa nella Chiesa Madre, la sfilata lungo via Roma e la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti, si è concluso la cerimonia.

MESAGNE

La Sezione di Mesagne ha organizzato, il 29 settembre, per la ricorrenza di San Michele Arcangelo, Patrono della Polizia di Stato, una celebrazione solenne all'interno della Basilica del Carmine in Mesagne, anticamente intitolata proprio al santo di cui tutt'oggi conserva i resti sacri. Questa seconda edizione della festa ha avuto inizio alle 18,30 con la Santa Messa per ricordare i defunti appartenenti alle Forze di Polizia, concelebrata dal Vescovo di Brindisi, Mons. Rocco Talucci, da Padre Enrico Ronzini, Priore della Basilica, e da Don Angelo Galeone, Assistente Spirituale della Sezione, al quale dobbiamo rivolgere il nostro ringraziamento per la riuscita, anche quest'anno, della manifestazione.

VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA



LIBUTTI DONATO
PRESIDENTE DELLA SEZIONE
DI POTENZA, 12-9-2004



DE VITO GENNARO
APP. DI P.S.
MILANO, 3-4-2004



BUTTI PRIMO
MILANO, 4-4-2004



BRADOTTI DOMENICO
LIVORNO, 20-4-2004



CROATTO GUERINO
LIVORNO, 23-4-2004



PONTARINI GIOVANNI
LIVORNO, 18-4-2004



HRAST LODOVICO
GRD. POL. CIV.
TRIESTE, 27-5-2004



LUCCO PIETRO
ASS. DI P.S.
TORINO, 15-8-2004



SABA ARTURO
ASS. CAPO DI P.S.
OLBIA, 30-5-2004



TELLINI ANTONIO
MANTOVA, 24-11-2003



GIURIATO DOMENICO
APP. DI P.S.
TREVISO, 11-6-2004



VIDONI ROMANO
MILLO DI 1° CL.
TRIESTE, 2-4-2004



TECCO ROSELLA CAVINA
LIVORNO, 23-4-2004



PROBO ANNA MARIA
BUSSOLENO, 19-4-2004



RAVAZZOTTI ERMINIO
NOVARA, 20-5-2003



MAURO VINCENZO
SOVR. DI P.S.
FERRARA, 11-5-2004



D'ERRICO MATTEO
APP. DI P.S.
FERRARA, 2-5-2004



LUCCI DONISICO GINO
ASS. CAPO DI P.S.
TERNI, 28-2-2004



CABION VITTORIO
BASSANO DEL GRAPPA,
22-6-2004



SPINOGLIO EMILIANO
ISPETTORE
MILANO, 30-5-2004



MARINELLI VITTORIO
CUNEO, 5-6-2004



MARCON NATALINA
ROVIGO, 20-1-2004



PANETTA MARIO
AOSTA, 27-6-2004



SUSA DUILIO
GRD. POL. CIV.
TRIESTE, 21-6-2004



MENGHETTI ABRAMO
ASS. CAPO DI P.S.
TERNI, 14-2-2004



MATRANGOLO GIOVANNI
ASS. CAPO DI P.S.
VERONA, 5-5-2004



CAFISO REMIGIO
ASS. CAPO DI P.S.
ROVIGO, 11-2-2004



BONMEZZADRI QUIRINO
MILLO DI 1° CL.
PARMA, 12-4-2004



IACONO RAFFAELE
MILLO DI 1° CL. SC.
VARESE, 10-5-2004



GORI DOMENICO
DRG. DI P.S.
ACQUA, 17-6-2004



DI FELICITONIO FRANCESCO
ASS. CAPO DI P.S.
TRIESTE, 22-6-2004



FUMO ADELCHI
MILLO DI 1° CL.
TRIESTE, 18-5-2004



PINI UGO
SUGGARA (ME), 1-7-2004



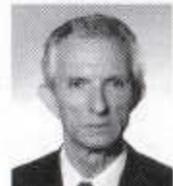
MANTI MARIO
IMPERIA, 20-1-2004



DOMENICHINI ERIKO
APP. DI P.S.
MODENA, 6-7-2004



ORLANDI ANDREA
VERBANA, 4-7-2004



MONACO GIOVANNI
ASSETE CAPO
ROMA, 5-11-2003



NANNIZZI ROLANDO
MILLO 1° CL. SC.
FIRENZE, 28-4-2004



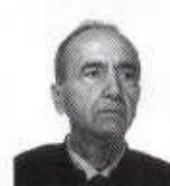
QUARANTA FRANCO
ASS. CAPO DI P.S.
ROMA, 15-6-2003



CIOFFI ANTONIO
MILLO 1° CL. SC.
CALTANISSETTA, 21-5-2004



PAPPALETTERA SANTO
APP. DI P.S.
MILANO, 27-5-2004



BLASIO FRANCESCO
MILANO, 11-12-2003



DOCARO ANTONIO
POTENZA, 1-6-2004



LAROCCA ANGELO
APP. DI P.S.
CREMONA, 26-4-2004



SENSINI LUCIANO
SOVR. DI P.S.
TERNI, 7-7-2004



PALMIERI LUIGI
APP. DI P.S.
FORLÌ, 9-7-2004



TOLLI NAZZARENO
ASS. CAPO DI P.S.
L'AQUILA, 28-5-2004



MINETTI FRANCESCO
PACENZA, 10-5-2004



TIRONE EMILIO
APP. DI P.S.
BOLZANO, 20-4-2004



RUGGIERI ROBERTO
APP. DI P.S.
BOLZANO, 6-5-2004



PERSOGLIA ALESSANDRO
MILLO 1° CL. SC.
TRIESTE, 23-5-2004



GIORGETTI GIULIO
MILLO 1° CL. SC.
FIRENZE, 6-11-2003



RUSSO ALFREDO
MNGS. GEN. DI P.S.
NETTUNO, 3-7-2004



FORTE VITO
ASS. CAPO DI P.S.
VICENZA, 10-7-2004



DI GIOVANNI OTELLO
MILLO DI P.S.
ROMA, 11-8-2004



LELLO ANTONIO
MONDOLÌ, 12-7-2004



CIANFLONE SIGISMONDO
ASS. CAPO DI P.S.
FIRENZE, 19-5-2004



CELLA LUIGI ANTONIO
DIR. GENERALE
FIRENZE, 7-3-2004



ALFANO GIACOMO
NAPOLI, 2-4-2004



CORSARO FRANCO
ISPETTORE SUP.
DOMODOSSOLA, 4-6-2004



LUZI DINO
SOVR. CAPO DI P.S.
ROVIGO, 17-6-2004



CAVALLARO SANTE
APP. DI P.S.
ROVIGO, 12-5-2004



COCCHETTO GIUSEPPE
MILLO 2° CL.
TREVISO, 16-7-2004



ZAMBOTTO MARCO
VARESE, 4-7-2004



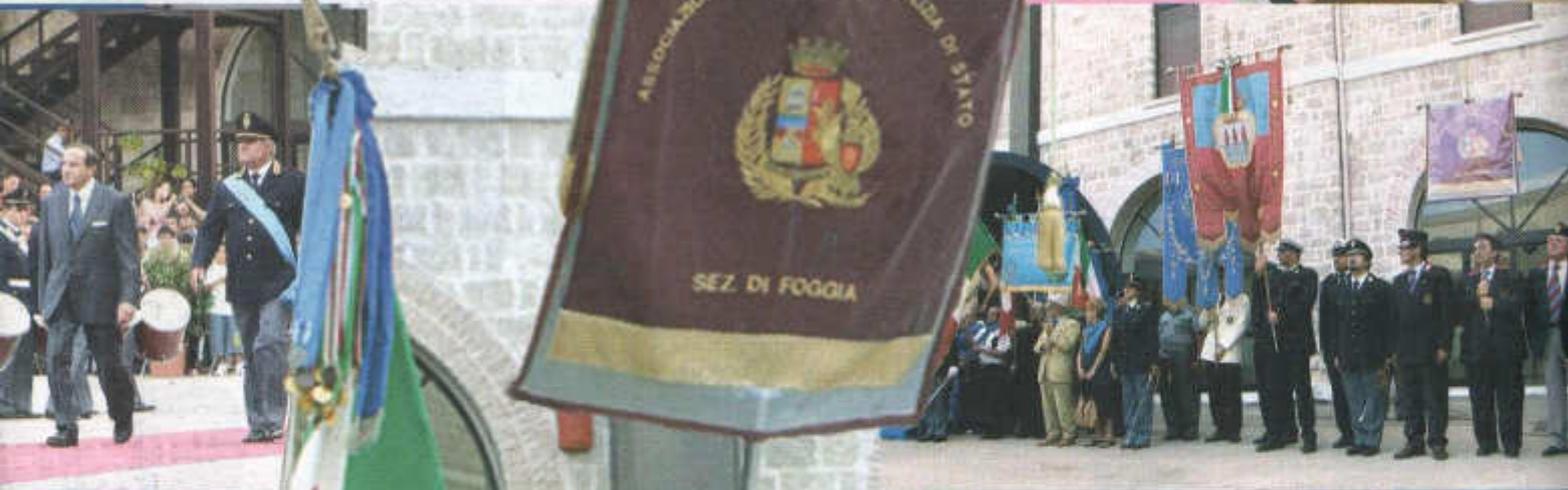
VANNUCCI GINO
MILLO DI P.S.
TERNI, 29-4-2004



IURLINA ISIDORO
MILLO 1° CL. SC.
TRIESTE, 10-7-2004

MARONGIU FIERINO	CREAZZO (VI)	20-06-2004
APP. DI P.S. DATTILIO GIUSEPPE	CATANZARA MARCHE	21-10-2003
MACCARRONE GIOVANNI	SIRACUSA	02-07-2004
ORLANDI ANDREA	VERBANA	04-07-2004
DAMIANI DARIO	GULIANOVA (TE)	10-07-2004
NICOLETTI VITTORIO	NATERA	07-07-2004
MILLO DI 1° CL. SC. GUIDA LEONARDO	CALZANISSETTA	21-05-2004
GIORGI LIVIO	TERAMO	16-07-2004
NINFO ANTONINO	PRATO	13-06-2004
GRASSELLI CLEMENTE	GORizia	23-06-2004
ASS. CAPO DI P.S. GINEVRA VINCENZO	VICENZA	26-06-2004
MILLO DI 1° CL. D'AGOSTINO ANTONINO	FLORIDIA	18° ANN. MORTE
D'AMICO ALFREDO	ASCOLI PICENO	29-06-2004
APP. DI P.S. CROCCETTA GUERINO	VICENZA	23-06-2004
APP. DI P.S. RIZZOLI BRUNO	SANREMO	MAGGIO 2004
BLINI ANTONIO	MONTECATINI	12-09-2004
RAGO POMPELIO	MONTECATINI	05-10-2004
APP. DI P.S. ALLOGIO GIUSEPPE	ALESSANDRIA	04-10-2004
BATTAGLIA PA	VARESE	16-08-2004
GOLFERI VERTER	FERRARA	02-08-2004

**Ai familiari dei cari Colleghi
e Amici scomparsi
giungano le espressioni
di fraterna partecipazione
al loro dolore.**



**L'ANPS
entra nelle Scuole di Polizia**